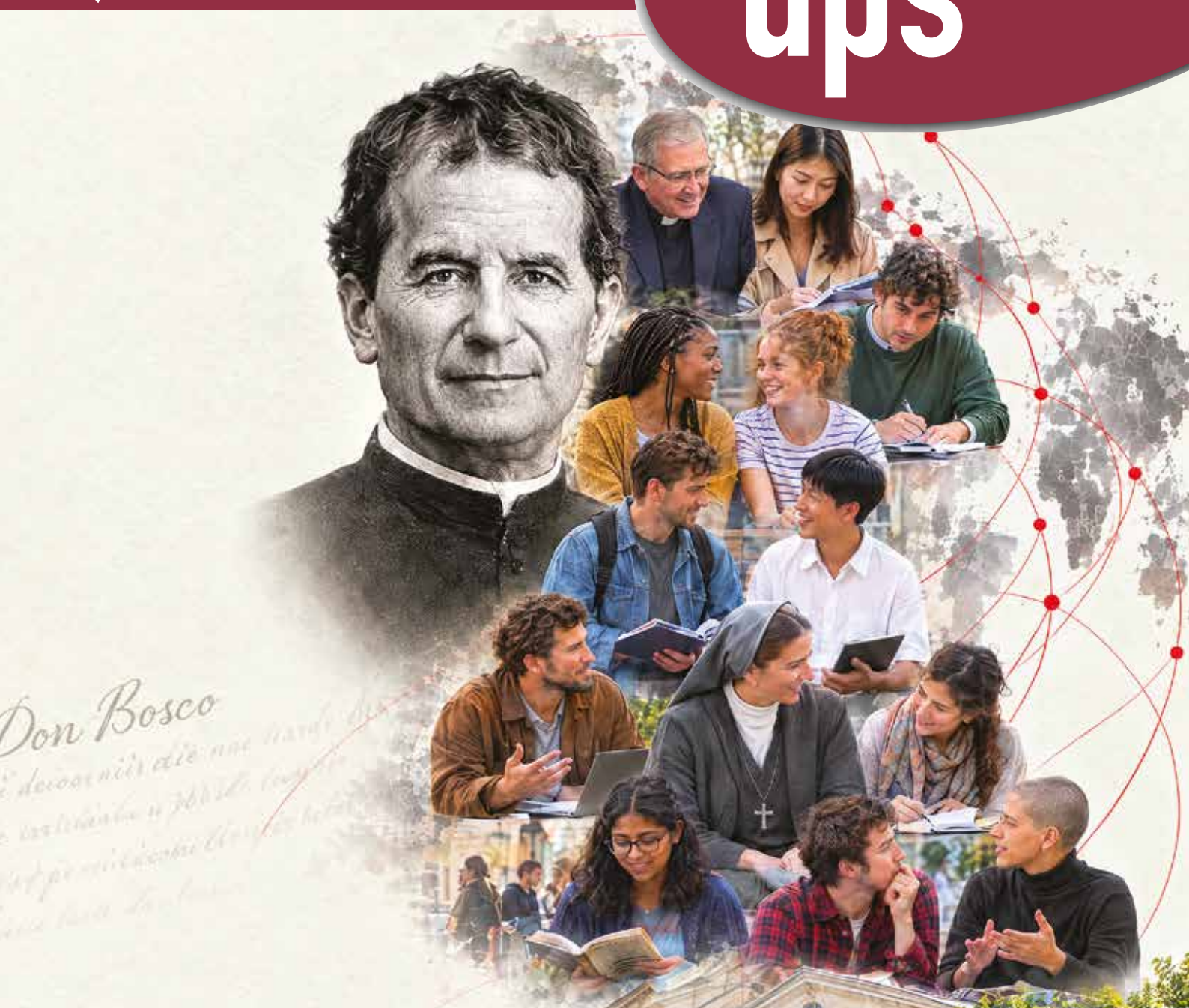




Università
Pontificia
Salesiana

notizie ups



ESPERIENZA EDUCATIVA SALESIANA

RIPENSARE IL SISTEMA PREVENTIVO A 150 ANNI DALLO SCRITTO DI DON BOSCO

ANNO VIII - N°10
OTTOBRE 2026

Bollettino dell'Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma / www.unisal.it



Direttore: Renato Butera
Responsabile Redazione: Francesco Langella

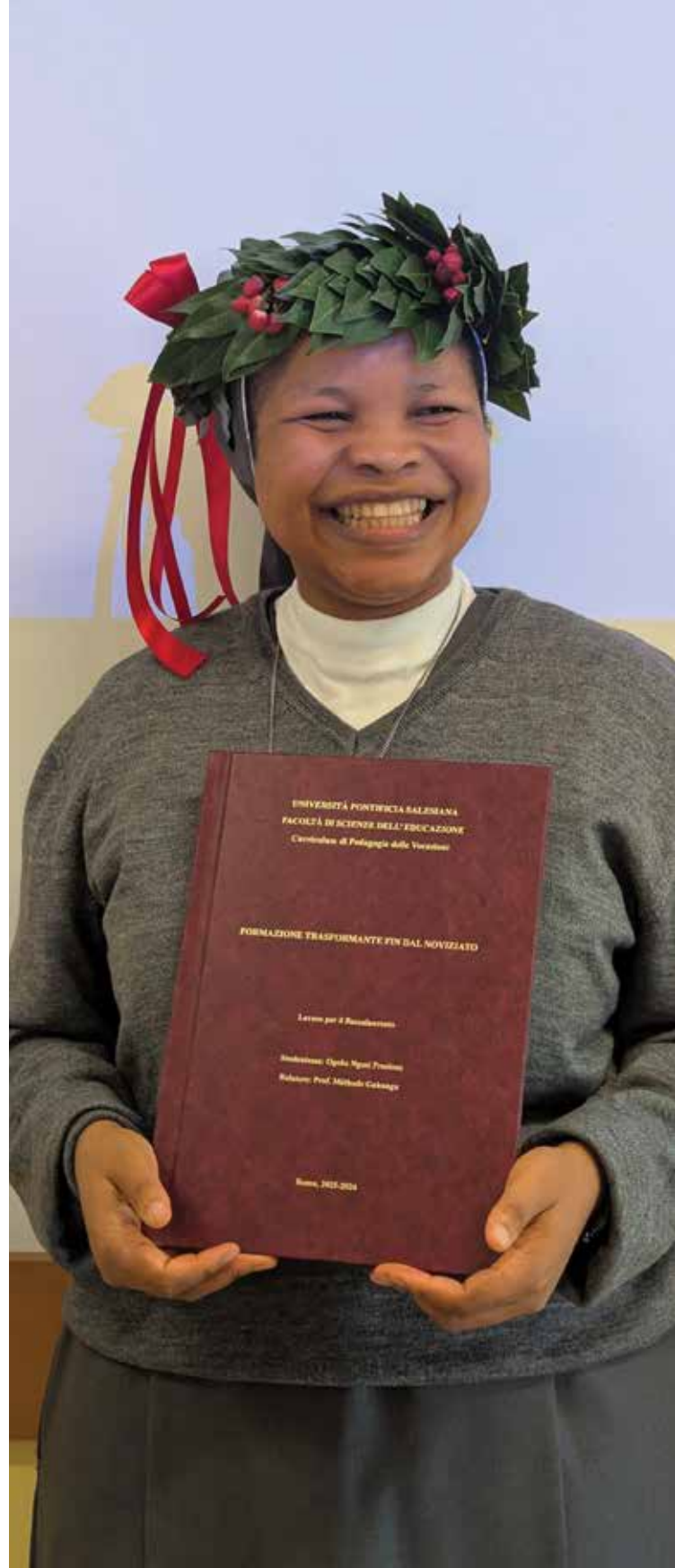
Si ringrazia per la collaborazione:
Andrea Bozzolo, Sahadayas Fernando,
Antonio Dellagiulia, Kevin Mwandha,
Fabio Pasqualetti, Michal Vojtas, Dariusz Grządziel,
Gabriele Sepio, Carmen Barbieri, Marco Panero,
Paolo Zini, Pawel Wator, Andrea Farina
Immagine di copertina:
Digital Identity

Progetto grafico, impaginazione, stampa:
Tipografia Salesiana

Per ricevere la rivista:
Ufficio Comunicazione e Sviluppo
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma
comunicazione sviluppo@unisal.it
06.87.290.229 - 340.73.05.811 - unisal.it

In questo Numero

Editoriale del Rettore	04
Facoltà di Teologia	06
Facoltà di Filosofia	11
Facoltà di Scienze dell'Educazione	13
Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche	17
Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale	19
Vita dell'UPS	22
Terzo settore	28
Associazione Pro Universitate Don Bosco ETS	30
LAS	33
Salesianum	35
Biblioteca	36
Pastorale Universitaria	37
Alumni	39
In memoriam	41



EDITORIALE DEL RETTORE



Prof. Andrea Bozzolo
Rettore Magnifico

Cari studenti, docenti, amici e benefattori dell'UPS, all'inizio di un nuovo anno accademico desidero raggiungervi attraverso queste pagine per condividere il tema che accompagnerà il cammino della nostra Università nei prossimi mesi e che desidera offrire un orientamento al nostro lavoro di ricerca, di insegnamento e di formazione.

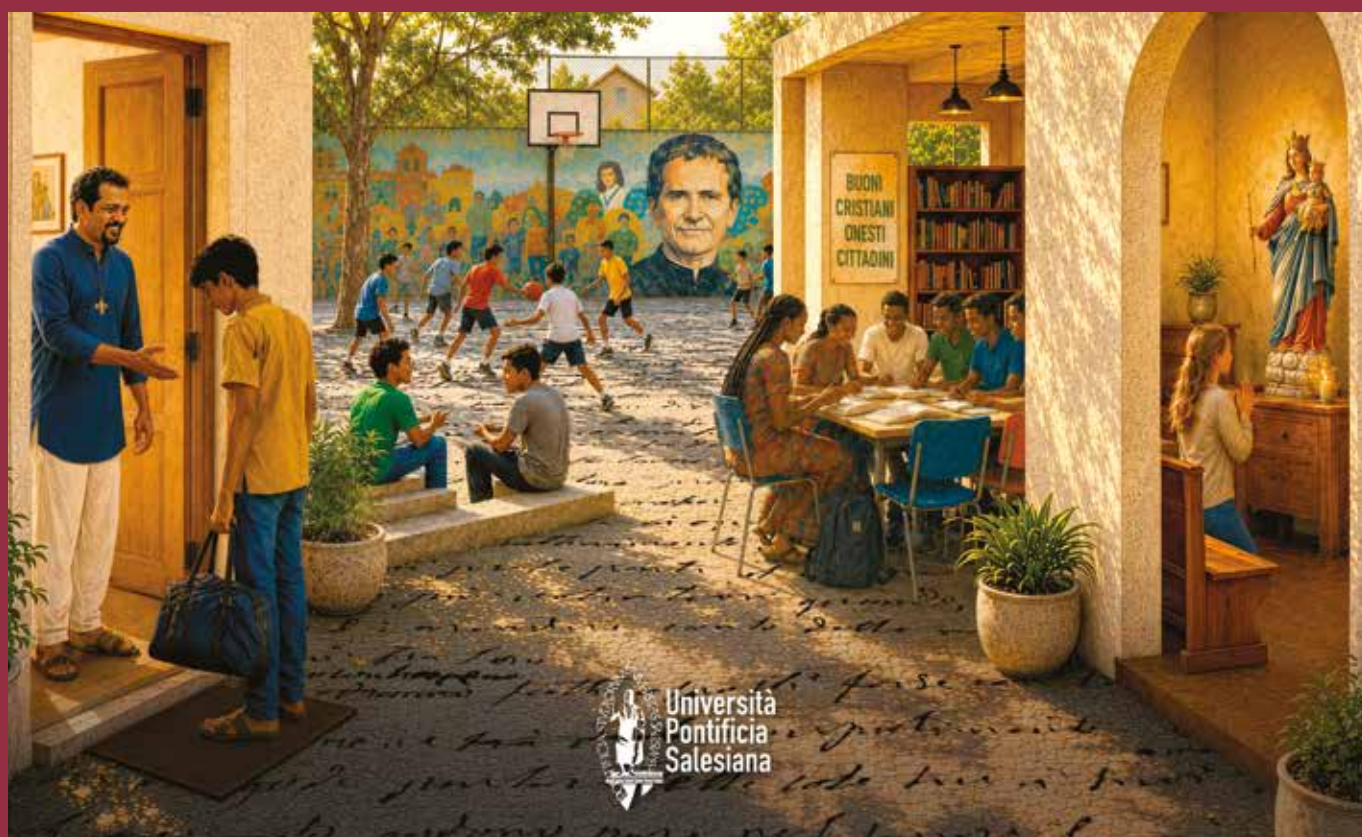
Il tema ispiratore dell'anno sarà La forza dell'educazione. Attualità del Sistema Preventivo. L'occasione è il 150° anniversario della pubblicazione del celebre trattato con cui don Bosco, nel 1877, consegnò alla Congregazione e alla Chiesa la sintesi più autorevole della propria esperienza educativa.

Parlare oggi della forza dell'educazione significa riconoscere che, in un tempo attraversato da profonde trasformazioni culturali e antropologiche, educare rimane il gesto più efficace con cui una società costruisce il proprio futuro. È proprio da questa convinzione che nasce il Sistema Preventivo di don Bosco.

La ricorrenza di questo significativo anniversario ci invita dunque non tanto a commemorare le

nostre origini, quanto a rilanciare la forza ispiratrice del Sistema Preventivo, sintetizzato da don Bosco nelle tre celebri parole ragione, religione e amorevolezza, che ancora oggi ne costituiscono le coordinate fondamentali.

Quando parla di ragione, don Bosco non pensa al modello della razionalità illuministica, ma a una sapienza pratica che rende la persona capace di discernere il bene, riconoscere i fini autentici dell'agire e scegliere i mezzi più adeguati per realizzarli. Da questa ragionevolezza nasce uno stile educativo fondato sul dialogo, sulla pazienza, sull'ascolto e sulla partecipazione, nel quale il giovane non subisce la norma, ma ne comprende progressivamente il significato fino a farla propria. L'amorevolezza, come osserva Pietro Braido, costituisce «un complesso codice di simboli, segni, comportamenti. È il tratto mediante il quale si manifesta la propria simpatia, il proprio affetto, la comprensione e la compassione, la compartecipazione alla vita altrui». È il cuore dello stile salesiano, capace di far sì «che i giovani non solo siano amati, ma si accorgano di essere amati». È un



amore che si avvicina con rispetto al mistero della persona, incontra il giovane là dove si trova la sua libertà e gli offre una relazione autenticamente cordiale.

La religione, infine, è la sorgente stessa dell'intera opera educativa di don Bosco. Non rappresenta un elemento accessorio, ma la fonte viva dell'amore che lo ha spinto a dedicare la vita ai piccoli e ai poveri. Per questo egli poteva affermare che il Sistema Preventivo trova il suo fondamento nelle parole dell'inno paolino alla carità: *charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*.

Queste tre dimensioni non appartengono soltanto alla storia del carisma salesiano. Esse delineano una vera grammatica dell'educazione umana, capace ancora oggi di illuminare le grandi trasformazioni culturali del nostro tempo. È precisamente questo il contributo specifico che l'UPS è chiamata oggi a offrire alla Chiesa e alla società: fare dell'eccellenza della ricerca e della qualità della formazione il luogo nel quale maturano donne e uomini capaci di coniugare competenza scientifica, discernimento etico e apertura al mistero di Dio.

In un'epoca nella quale la verità è spesso piegata agli interessi e alle strategie comunicative, mentre la pervasività dei media digitali alimenta una cultura dell'immediatezza e dell'iperstimolazione, appare quanto mai attuale l'educazione al senso critico, alla ricerca della verità, all'attenzione profonda e alla capacità argomentativa che don Bosco racchiudeva nella parola ragione.

Allo stesso modo, mentre nelle relazioni internazionali e negli stili di vita quotidiani si afferma sempre più quella che papa Leone definisce nell'enciclica *Magnifica* *humanitas* una «cultura della potenza», nella quale il paradigma della forza prevale sulla logica del riconoscimento reciproco, l'amorevolezza indica la via di una cultura della cura. Essa restituisce al giovane un'esperienza radicalmente diversa: quella di essere accolto prima ancora di dover dimostrare qualcosa. Essa dice al ragazzo: il tuo valore precede il tuo rendimento.

Quanto alla religione, vorrei richiamare una felice espressione del Santo Padre nella Lettera apostolica *Disegnare nuove mappe* di speranza: «La fede, quando è vera, non è "materia" aggiunta, ma respiro che ossige-

na ogni materia». L'incontro con Dio è davvero il respiro che impedisce all'esistenza di soffocare entro un immanentismo privo di orizzonte. Don Bosco ha fatto sperimentare ai suoi ragazzi quest'aria delle grandi altezze della fede mentre li accompagnava con pazienza nei piccoli passi della loro crescita quotidiana. Offrire anche oggi ai giovani questo ossigeno spirituale è uno dei compiti più belli e più urgenti della nostra missione educativa.

L'educazione, scrive ancora il Santo Padre, è «un "mestiere di promesse": si promette tempo, fiducia, competenza; si promette giustizia e misericordia; si promette il coraggio della verità e il balsamo della consolazione». All'inizio di questo nuovo anno accademico desideriamo assumere insieme questa promessa e affidare al Signore il cammino che oggi iniziamo, perché la nostra Università continui a essere un luogo nel quale la ricerca della verità si traduce in servizio alla Chiesa, alla società e soprattutto ai giovani.

Don Fabio Attard, Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana

La via più sublime: costruire la civiltà dell'amore



All'inizio di questo nuovo anno accademico 2026/2027 desidero condividere con voi una parola che considero essenziale per il cammino della nostra Università: «Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime» (1 Cor 12,31).

San Paolo rivolge questo invito alla comunità di Corinto, ricca di intelligenza, capacità e doni, ma anche segnata da divisioni e rivalità. Non disprezza i carismi: indica piuttosto il criterio che dà loro significato, la carità. Senza di essa, anche la conoscenza più profonda, la parola più eloquente e il dono più generoso perdono il loro valore autentico.

La carità non è soltanto la meta verso cui tendere: è la via stessa, da percorrere ogni giorno. Prende forma nelle nostre scelte, negli incontri, nello studio, nell'insegnamento e nella ricerca. Non ci chiede di essere già arrivati, ma di compiere ogni passo nell'amore, lasciando spazio allo Spirito che ci precede, ci sostiene e ci invia.

Per questo vi invito a custodire non soltanto la qualità del sapere che trasmettiamo, ma anche lo stile delle nostre relazioni: perché nessuna competenza, da sola, può sostituire la forza di una vita donata.

Questa prospettiva assume oggi un significato particolare. Papa Leone XIV, nella *Magnifica* *humanitas*, ci mette in guardia dalla «cultura della potenza», nella quale la capacità di dominare rischia di prevalere sulla dignità della persona. A tale logica contrappone la «civiltà dell'amore»: una carità capace di tradursi in strutture di giustizia, relazioni fraterne, dialogo e riconciliazione.

Anche noi, come comunità universitaria salesiana, siamo chiamati a contribuire a questa costruzione. Non lasciamoci scoraggiare dalla grandezza delle sfide, né pensiamo che il nostro contributo sia troppo piccolo. Ciascuno ha un ambito nel quale scegliere la verità, la cura, la prossimità e la pace.

La civiltà dell'amore non nasce da gesti spettacolari, ma da fedeltà quotidiane, piccole e tenaci. Iniziamo dunque questo anno accademico con speranza, onestà intellettuale ed empatia pastorale. Desidero che ogni nostra attività diventi un'espressione concreta della carità, soprattutto a servizio dei giovani.

Maria Ausiliatrice accompagni il nostro cammino e ci aiuti a percorrere insieme questa via sublime.

Abuso spirituale: comprendere per prevenire

Una tavola rotonda promossa dall'Istituto di Teologia Spirituale ha messo a confronto prospettive diverse per tutelare la dignità e la libertà della persona nelle comunità ecclesiali.

L'abuso spirituale tocca la sfera più intima della persona: la coscienza, la relazione con Dio, la libertà di credere e di scegliere. Si manifesta quando un'autorità personale o istituzionale viene esercitata in modo distorto, compromettendo l'integrità della persona e limitandone indebitamente l'autodeterminazione religiosa. Comprenderne le dinamiche è essenziale per riconoscerlo e prevenirlo.

A questo tema è stata dedicata la tavola rotonda «Abuso spirituale. Spunti interdisciplinari di riflessione», promossa dall'Istituto di Teologia Spirituale della Facoltà di Teologia dell'UPS e svoltasi il 7 maggio 2026. L'incontro ha offerto un'occasione di confronto su un fenomeno che riceve crescente attenzione nel dibattito accademico ed ecclesiale.

Organizzatore e moderatore dell'evento, il prof. Thiago Barros ha introdotto i lavori richiamando l'urgenza di approfondire le molteplici dimensioni dell'abuso spirituale nell'ambito di un progetto di ricerca condivisa. I contributi dei relatori hanno intrecciato le prospettive simbolica e interpersonale, antropologica e comunitaria, psicologica ed educativa.

La prof.ssa Carolina Montero Orphanopoulos, dell'Universidad Católica Silva Henríquez, in Cile, ha proposto una lettura dell'abuso spirituale come processo simbolico e interpersonale. Il suo intervento ha evidenziato il ruolo dei linguaggi e delle rappresentazioni religiose nella costruzione dell'identità personale, mostrando come la comprensione del fenomeno richieda attenzione alle relazioni entro cui prende forma.

La prof.ssa Angela Rinaldi, dell'Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana, ha affrontato la dimensione antropologica e comunitaria, soffermandosi sulle responsabilità delle comunità ecclesiali. La riflessione richiama la necessità di vigilare sulle dinamiche di potere e sulle condizioni che possono favorire dipendenza, sottomissione o silenzio di fronte all'abuso.

Il prof. Domenico Bellantoni, dell'Università Pontificia Salesiana, ha concluso gli interventi approfondendo le implicazioni psicologiche ed educative del fenomeno e i rischi della manipolazione emotiva in ambito religioso. Le conseguenze possono investire tanto l'equilibrio psicologico quanto la vita spirituale, compromettendo il rapporto con la fede e la capacità di autodeterminazione.

Dal confronto è emersa l'importanza di una formazione solida e interdisciplinare per i ministri ordinati e i laici impegnati nella pastorale. L'esercizio del potere, le dinamiche di dipendenza, i disturbi della personalità e la costruzione dell'immagine di Dio sono ambiti che richiedono strumenti di lettura adeguati. L'abuso spirituale può infatti deformare la percezione stessa di Dio, con ripercussioni sulla libertà della persona anche oltre il contesto ecclesiale.

L'ampia partecipazione ha confermato l'interesse per un tema che interpella la ricerca e la prassi pastorale. L'impegno indicato dall'incontro è promuovere forme di accompagnamento che rispettino la coscienza e la dignità di ciascuno, facendo della formazione uno strumento concreto di prevenzione.



La trasformazione al centro della vita cristiana

Il 30 aprile 2026, il secondo seminario dell'Istituto di Teologia Spirituale ha approfondito le dinamiche della trasformazione attraverso il dialogo tra spiritualità, filosofia e storia.

La vita cristiana è un cammino di progressiva conformazione a Cristo, orientato alla pienezza della comunione con Dio. Comprendere come la grazia operi nell'esistenza del credente, trasformandone il modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni, è uno dei compiti centrali della teologia spirituale. Negli ultimi decenni, la nozione di trasformazione ha assunto un'importanza crescente proprio perché permette di leggere e interpretare questo processo di maturazione della persona.

A tale prospettiva è stato dedicato il seminario di studio «La "trasformazione" nel contesto della riflessione

teologica odierna (II)», promosso dall'Istituto di Teologia Spirituale della Facoltà di Teologia dell'UPS e svoltosi il 30 aprile 2026. Introdotto e coordinato dal prof. Shaji Joseph Puykunnel, l'incontro ha rappresentato la seconda tappa del percorso avviato l'11 dicembre 2025, che prende in esame alcuni «vissuti trasformati» per individuare i tratti caratteristici della trasformazione spirituale.

Il tema attraversa l'intera tradizione cristiana. Dalle opere di san Bonaventura e san Tommaso d'Aquino agli scritti dei mistici, fino a san Giovanni della Croce, san Francesco di Sales e agli studi contemporanei, emerge la profondità di un processo graduale, nel quale l'amore conduce la persona verso una comunione sempre più piena con Cristo. A esprimerne il senso è anche l'invito di san Paolo: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2).

I contributi del seminario hanno esplorato questa dinamica attraverso prospettive differenti e complementari. La prof.ssa Alessia Brombin ha illustrato la progressiva trasformazione di Giovanni Crisostomo sotto l'azione dello Spirito Santo, mettendo in luce l'operare della grazia nel tempo.



Il prof. Tiziano Conti ha affrontato il tema dell'etica come via di trasformazione, in dialogo con la filosofia di Emmanuel Lévinas. Il suo intervento ha evidenziato il ruolo della relazione con l'altro come spazio concreto di cambiamento.

Alla dimensione storica è stata dedicata la relazione del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia, che ha approfondito l'esperienza di Giuseppe Dossetti. L'analisi delle dinamiche di trasformazione tra il «Dossetti politico» e il «Dossetti religioso» ha posto al centro il rapporto tra vita spirituale e storia.

Nell'intervento conclusivo, il prof. Jesús Manuel García Cutiérrez ha ricostruito le tappe del percorso e ne ha illustrato il contributo alla manualistica di teologia spirituale. Ha inoltre delineato gli sviluppi della ricerca: una fase di elaborazione sistematica, la raccolta dei contributi in un volume e una successiva tavola rotonda per condividerne i risultati con la comunità scientifica.

Il dibattito ha concluso l'incontro, offrendo uno spazio di confronto sulle implicazioni teoriche e pratiche della trasformazione nella vita cristiana.

Spiritualità giovanile: dallo studio all'incontro

Al Centro San Lorenzo di Roma, gli studenti dell'UPS hanno incontrato il movimento Shalom, approfondendo il legame tra formazione accademica ed esperienza pastorale.

Accoglienza, preghiera condivisa, dialogo e testimonianza: sono le espressioni concrete della spiritualità giovanile che gli studenti del corso «Seminario di Spiritualità giovanile II: movimenti ecclesiali giovanili» hanno potuto conoscere durante la visita al Centro San Lorenzo di Roma, il 28 aprile 2026.

Voluto da Giovanni Paolo II nel contesto della pastorale giovanile internazionale, il Centro è un luogo di incontro, formazione e spiritualità. Oggi animato dal movimento carismatico Shalom, custodisce il celebre crocifisso della Giornata Mondiale della Gioventù, donato dal Papa ai giovani negli anni Ottanta.

La visita ha permesso agli studenti di affiancare allo studio dei movimenti ecclesiali il contatto diretto con una realtà capace di rivolgersi ai giovani attraverso linguaggi attuali. I temi affrontati nel percorso accademico hanno così trovato riscontro nelle pratiche di accoglienza, nei momenti di preghiera e nelle relazioni che caratterizzano la vita del Centro.

Particolarmente significativo è stato l'incontro con il movimento Shalom e con il suo dinamismo spirituale e missionario. Attraverso le testimonianze ascoltate, gli studenti hanno colto la forza di una fede vissuta con autenticità e creatività, riconoscendo nell'esperienza concreta nuovi elementi per comprendere la spiritualità giovanile.

L'iniziativa ha arricchito la formazione degli studenti, offrendo uno spazio di confronto tra riflessione teologica e vita pastorale e aprendo interrogativi sulle prospettive della pastorale giovanile nella Chiesa.



Uno sguardo positivo: da e verso i giovani



Un seminario dell'Istituto di Teologia Pastorale, in collaborazione con la Fondazione ENGIM, ha messo in dialogo Bibbia, ricerca sociale, cinema e teologia per comprendere le nuove generazioni e ripensare il modo di accompagnarle.

Partire dai giovani e tornare a loro, riconoscendoli come interlocutori capaci di interrogare anche i modelli degli adulti. È questa la prospettiva del seminario «Uno sguardo positivo: da e verso i giovani», svoltosi il 20 aprile 2026 presso l'Università Pontificia Salesiana e promosso dall'Istituto di Teologia Pastorale insieme alla Fondazione ENGIM, Ente Nazionale Giuseppe del Murialdo.

L'incontro ha preso avvio dal Secondo Rapporto dell'Osservatorio Giovani e Futuro di ENGIM, offrendo una riflessione sulle aspettative, sulle relazioni e sui progetti delle nuove generazioni. Dopo i saluti del Decano della Facoltà di Teologia, prof. Sahayadas Fernando, i lavori, moderati dal prof. Marcello Scarpa, si sono sviluppati attraverso quattro prospettive complementari.

Il prof. Guido Benzi, docente di Sacra Scrittura, ha proposto una lettura di Qoèlet 11,9-10, restituendo l'immagine di una giovinezza segnata da energia, desiderio e possibilità, insieme al bisogno di guida e formazione. Il riferimento al giudizio di Dio è stato interpretato come un invito al discernimento: Dio accompagna il giovane nel cammino delle scelte.

Lo sguardo sociologico è stato affidato a padre Antonio Lucente, Presidente nazionale della Fondazione ENGIM, e alla dott.ssa Marika Polidori, membro del Comitato di Direzione della Fondazione ENGIM San Paolo ETS. Al centro del loro contributo, la ricerca «Il futuro è il presente», legata al mondo del lavoro e da leggere entro questo specifico ambito.

Dall'indagine emerge un sistema di valori in trasformazione, più dinamico e adattivo, che invita a superare l'idea di una presunta assenza di riferimenti nelle nuove generazioni. Per molti giovani, il lavoro assume rilievo come

spazio di autorealizzazione, espressione e senso: una proposta professionale viene valutata anche in rapporto al significato che può avere per la propria vita.

La ricerca evidenzia inoltre il bisogno di relazioni con gli adulti. Più della metà dei giovani coinvolti dialoga con una figura adulta, ma molti non si sentono realmente ascoltati. Un dato che interpella la capacità degli adulti di riconoscere i cambiamenti in corso e di stare accanto ai giovani senza interpretarli soltanto attraverso categorie del passato.

Il prof. Renato Butera, docente di Comunicazione sociale, ha approfondito il rapporto tra genitori e figli attraverso i film *Buen Camino* e *Sentimental Value*. Le vicende narrate mostrano conflitti e fragilità genitoriali: in entrambi i casi sono le figlie a muoversi verso il padre, aprendo una riflessione sulle possibilità di ritrovarsi nella relazione.

Il contributo conclusivo del prof. Salvatore Currò, docente di Teologia pastorale, ha introdotto lo sguardo «kairologico»: la capacità di riconoscere l'azione di Dio nella vita e nella storia, anche dove i suoi segni non sono immediatamente evidenti. Il kairos, esperienza dell'eterno dentro il tempo, invita a lasciarsi interrogare da ciò che accade fuori dai propri schemi, anche oltre i contesti ecclesiali.

Da questa prospettiva nasce l'esigenza di imparare a vedere insieme, mettendo in dialogo punti di vista diversi, anche tra giovani e adulti. Uno sguardo aperto a tutti i giovani e alle loro esperienze sa riconoscere le potenzialità già presenti, cogliere domande e attese e scoprire, dentro i problemi, possibilità di crescita, incontro e riconciliazione.



Coltivare la cultura dell'incontro e della pace con i giovani

Dall'etica della cura alle relazioni digitali, fino all'educazione alla nonviolenza: una tavola rotonda della Facoltà di Teologia ha approfondito il contributo delle comunità educative alla costruzione della pace.

Costruire la pace con i giovani significa riconoscere il loro contributo e assumere, insieme a loro, la responsabilità delle relazioni quotidiane. È la prospettiva emersa dalla tavola rotonda «Coltivare la cultura dell'incontro e della pace con i giovani», promossa dalla Facoltà di Teologia e svoltasi il 16 marzo 2026 nella Sala Juan Vecchi dell'Università Pontificia Salesiana.

Aperti dal saluto del Decano, prof. Sahayadas Fernando, i lavori sono stati moderati dal prof. Renato De Moraes, docente di Teologia morale all'UPS. Il confronto ha intrecciato tre prospettive — teologica, digitale e pastorale — per individuare percorsi educativi capaci di rispondere a un tempo segnato da conflitti, polarizzazioni e profonde trasformazioni comunicative.

La prof.ssa Filomena Sacco, docente di Teologia morale all'UPS e all'Accademia Alfonsiana, ha posto al centro l'etica della cura, condensando la propria proposta nell'espressione *si vis pacem, para curam*: se vuoi la pace, prepara la cura. Il punto di partenza è il riconoscimento della vulnerabilità e dell'interdipendenza che caratterizzano ogni essere umano. Prendersi cura richiede di guardare la sofferenza dell'altro e di assumersene la responsabilità, riconoscendo anche la propria fragilità.

Richiamando il pensiero della filosofa Luigina Mortari, Sacco ha individuato quattro dimensioni dell'agire con cura: la responsabilità verso l'altro, la generosità disinteressata, il rispetto dell'alterità della persona e il coraggio della *parresia*, intesa come franchezza nel denunciare l'ingiustizia. La cura assume così anche una dimensione pubblica, che richiede il coraggio di opporsi alle logiche della guerra.

Fabio Bolzetta, presidente dell'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa), ha portato la riflessione nell'ambiente digitale. Essere cresciuti nella cultura delle reti, ha osservato, non significa possedere automaticamente le competenze per abitarla con consapevolezza. Anche gli adulti sono chiamati a interrogarsi sull'esempio che offrono. Il digitale riflette e amplifica comportamenti e atteggiamenti,

mentre le «bolle» algoritmiche possono limitare il confronto con chi ha idee diverse. Da qui la necessità di un patto educativo tra generazioni, che accompagni i giovani nell'uso degli strumenti digitali e li aiuti a coltivare relazioni autentiche. «Non c'è pace senza relazione», ha ricordato Bolzetta, sottolineando l'esigenza di dare maggiore spazio ai contenuti di pace nei social media.

Don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, ha approfondito il compito delle comunità nell'educazione alla nonviolenza. La guerra viene pensata, organizzata e preparata; anche la pace richiede scelte consapevoli, continuità e impegno educativo.

Distinguendo il conflitto, parte della vita umana, dalla sua degenerazione in violenza, Bignami ha richiamato l'invito di Papa Francesco ad attraversarlo e trasformarlo mediante la relazione. Ha inoltre ricordato il rischio che le religioni stesse siano coinvolte nelle logiche della guerra. Il servizio civile, il dialogo ecumenico e interreligioso e gli stili di vita coerenti con la pace rappresentano ambiti concreti nei quali le comunità possono agire.

Dal confronto è emerso un impegno che riguarda ogni contesto educativo: rendere la pace una pratica quotidiana. Ascoltare chi soffre, scegliere parole rispettose della dignità, verificare una notizia prima di diffonderla e curare le relazioni, anche digitali, sono gesti attraverso cui giovani e adulti possono costruire insieme una cultura dell'incontro.



Il sacramento del matrimonio e la fede cristiana

Un seminario dell'Istituto di Teologia Dogmatica ha approfondito il rapporto tra fede e vita coniugale, mettendo in dialogo riflessione teologica, diritto canonico ed esperienza pastorale.

La fede, la libertà e la consapevolezza degli sposi sono questioni centrali per comprendere il matrimonio cristiano e accompagnare il cammino delle coppie. A questi temi è stato dedicato il seminario di studio «Il sacramento del matrimonio e la fede cristiana», promosso dall'Istituto di Teologia Dogmatica e svoltosi nel pomeriggio del 4 dicembre 2025.

Moderato dal prof. Antonio Escudero, l'incontro ha affrontato la dottrina, la celebrazione e la disciplina del sacramento attraverso prospettive complementari. Sullo sfondo, le trasformazioni culturali che interrogano la vita coniugale e l'impegno della Chiesa nel sostenere gli sposi nella loro vocazione alla fede e all'amore.

L'avv. Giulia Ficchi, avvocato rotale e impegnata nella pastorale per le persone separate dell'Arcidiocesi di Milano, ha proposto il contributo «Accompagnare l'amore ferito». Unendo competenza giuridica ed esperienza pastorale, ha richiamato criteri di lettura e strumenti di intervento

nelle situazioni di fragilità e di crisi matrimoniale. La riflessione ha dato spazio ai percorsi di rigenerazione delle relazioni, alla spiritualità vissuta nel quotidiano e al ruolo del foro interno nel discernimento.

Il prof. Andrea Bozzolo, Rettore dell'Università Pontificia Salesiana e docente di Teologia dogmatica, ha approfondito il rapporto tra fede e sacramento del matrimonio. La sua relazione ha messo a fuoco la rilevanza della fede personale per la celebrazione e il dibattito teologico sul suo rapporto con la validità del sacramento. L'analisi ha intrecciato esperienza affettiva e fede teologica, interrogando i modelli attraverso cui comprendere il matrimonio cristiano e richiamando la visione della persona, dell'amore e della salvezza.

Il prof. Kevin O. Mwandha, Vicerettore dell'UPS e docente di Diritto canonico, ha affrontato le questioni legate alla celebrazione del matrimonio in situazioni di fede debole o assente. Nel contesto della secolarizzazione, il rischio di una comprensione puramente formale del sacramento pone interrogativi sulla consapevolezza degli elementi essenziali del vincolo coniugale e sulla sua validità. Il relatore ha illustrato la prassi tutelata dal Codice di Diritto Canonico, evidenziandone l'attenzione alla libertà, alla consapevolezza e alla testimonianza di fede degli sposi. Il confronto con i numerosi partecipanti ha esteso la riflessione all'accompagnamento delle famiglie, ai percorsi di formazione cristiana e alle prospettive pastorali nei diversi contesti culturali. L'incontro ha così offerto un'occasione per approfondire il legame tra comprensione del sacramento e cura delle concrete esperienze coniugali.



Tra le mura vaticane

La Giornata della Facoltà di Filosofia ha portato studenti e docenti alla scoperta della Città del Vaticano, tra patrimonio culturale e momenti di fraternità.



Una giornata per conoscere luoghi ricchi di storia e coltivare le relazioni che animano la vita universitaria. Martedì 11 novembre 2025, gli studenti della Facoltà di Filosofia, accompagnati da alcuni docenti, hanno partecipato alla tradizionale Giornata di Facoltà, trascorsa quest'anno nella Città del Vaticano.

L'iniziativa ha unito l'approfondimento culturale alla possibilità di condividere tempo ed esperienze fuori dalle aule, nel clima fraterno e comunitario caro a don Bosco. La mattinata si è aperta con la visita guidata da don Paolo Vaschetto, SDB, che ha introdotto il gruppo alla storia della Città del Vaticano. Prima tappa è stata la piccola chiesa di San Pellegrino, per secoli punto di riferimento per numerosi pellegrini e oggi cappella del Corpo della Gendarmeria.

Dopo un momento di ricreazione nel centro ricreativo interno al Vaticano, studenti e professori sono stati accolti nella Biblioteca Apostolica Vaticana dal prefetto, don Mauro Mantovani, SDB. La visita ha consentito di avvicinarsi a un patrimonio di straordinario valore storico

e culturale e di scoprire alcuni dei libri e dei manoscritti più preziosi custoditi nella Biblioteca.

Una fotografia di gruppo, con il panorama di Roma sullo sfondo, ha suggellato la visita. Per buona parte dei partecipanti, la giornata è poi proseguita con il pranzo condiviso in un ristorante poco fuori le mura vaticane.

L'esperienza ha accompagnato l'avvio dell'anno accademico, rafforzando quella dimensione comunitaria che è parte integrante della formazione universitaria. Conoscere, incontrarsi e camminare insieme sono occasioni per rinnovare l'invito di don Bosco: «Avanti, sempre avanti, e con coraggio!».

Laurea in Poesia a Gabriella Sica e alla memoria di Michele Sovente

Gli allori poetici dell'edizione 2025 sono stati conferiti durante la cerimonia del 15 novembre all'UPS. A Giulia Tosoni il nuovo Premio Turoldo giovani.



Gabriella Sica e Michele Sovente sono i destinatari degli allori poetici dell'edizione 2025 della Laurea in Poesia. La cerimonia di conferimento si è svolta il 15 novembre nella Sala Egidio Viganò della Biblioteca Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana, ospitata dalla Facoltà di Filosofia e dalla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche.

La giuria ha attribuito a Gabriella Sica il riconoscimento riservato al miglior poeta o alla migliore poetessa italiana vivente e a Michele Sovente la Laurea in Poesia alla memoria. A ricevere le onorificenze sono stati la stessa poetessa e Marco Sovente, nipote del poeta. Durante la cerimonia sono state rese pubbliche le motivazioni dei due riconoscimenti.

Il premio prosegue una tradizione pluridecennale. Nell'edizione precedente l'alloro poetico era stato assegnato ad Antonella Anedda Angioy; tra i premiati degli anni passati figurano Annelisa Allewa, Franco Arminio, Biancamaria Frabotta e Silvia Bre. Il riconoscimento alla memoria, conferito nel 2024 a David Maria Turoldo, aveva già reso omaggio, tra gli altri, a Valentino Zeichen e Alda Merini.

Novità dell'edizione è stato il Premio Turoldo giovani, organizzato in collaborazione con il Centro studi padre Turoldo per valorizzare una poesia inedita di un giovane autore o di una giovane autrice. Il premio è stato assegnato a Giulia Tosoni, finalista insieme a Denis Ballarini e Roberta Vinci.

La lettura delle poesie è stata affidata a Giada Goglia e Simone Testarmata, allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico», che ha patrocinato il premio. Accanto all'omaggio a voci affermate della poesia italiana e alla memoria dei suoi autori, l'edizione 2025 ha così aperto uno spazio dedicato alla nuova scrittura poetica.

Ad Andrea Fiore l'Outstanding Paper Award 2025

La John Dewey Society ha premiato il docente della Facoltà di Filosofia per il miglior contributo presentato al convegno annuale di Baltimora.

Il prof. Andrea Fiore ha ricevuto l'Outstanding Paper Award 2025 della John Dewey Society per il miglior contributo presentato al convegno annuale, organizzato in collaborazione con la Philosophy of Education Society e svoltosi a Baltimora, negli Stati Uniti, dal 6 all'8 marzo 2025.

L'assegnazione del premio è stata annunciata durante l'Annual Business Meeting di settembre, appuntamento nel quale la John Dewey Society conferisce i propri riconoscimenti a quanti si sono distinti nello studio della filosofia deweyana.



Un'eredità che continua a generare.

Giornata di studio – 20 marzo 2026

Il 20 marzo 2026 l'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana ha ospitato un pomeriggio di studio dedicato alla memoria del prof. Luciano Meddi, figura di riferimento per la catechetica italiana e internazionale. L'incontro ha riunito le cinque sorelle del professore, docenti, studenti e studiosi, creando un clima di gratitudine e di sincera partecipazione attorno al tema: "I passi incompiuti della catechesi. L'apporto di Luciano Meddi".

Dopo il benvenuto iniziale, hanno rivolto ai convenuti il loro saluto: il Prof. Andrea Bozzolo, Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e il Prof. Giovanni Casarotto, Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti, associazione di cui il prof. Meddi è stato il primo presidente. Sono stati anche trasmessi i saluti di Prof. Vincenzo Buonomo, Delegato Pontificio presso la Pontificia Università Urbaniana e di Mons. Valentino Bulgarelli, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI.

I loro interventi hanno ricordato la profondità del contributo scientifico e pastorale di Meddi e l'importanza di continuare a far crescere la sua eredità.

Il prof. Ubaldo Montisci ha introdotto il tema della giornata, offrendo una cornice chiara per comprendere il valore e l'attualità del pensiero di Luciano Meddi e o presentando anche i tre relatori, ha delineato i nuclei tematici che avrebbero guidato la riflessione del pomeriggio.

Le relazioni

Prof. Carmelo Dotolo – Una Cristologia generativa per una Chiesa che genera vita. Il prof. Dotolo, amico e collega del prof. Meddi, ha aperto le relazioni proponendo una lettura teologica che colloca la generatività al cuore della missione ecclesiale. Partendo dalla visione di Meddi, ha mostrato come la Chiesa sia chiamata a generare vita, fede e processi di maturazione cristiana.

Prof. Giuseppe Biancardi – Dalla traditio alla receptio della fede: le difficoltà della catechesi contemporanea. Il prof. Biancardi ha offerto una lettura storica e critica del mancato passaggio dalla traditio alla receptio della fede, evidenziando le sfide culturali e pastorali che la catechesi ha affrontato negli ultimi decenni. Riprendendo il pensiero di Meddi, ha sottolineato la necessità di ripensare i modelli catechistici, passando dalla semplice trasmissione alla cura dei processi interiori della fede: dalla fides quae alla fides qua.

Prof. Maurizio Mirai – La receptio fidei: una chiave per ripensare la catechesi. Il prof. Mirai, già allievo di Meddi, ha approfondito la receptio fidei come categoria ermeneutica decisiva per una catechesi generativa. Ha descritto la receptio come un processo intrapsichico e intraculturale

attraverso cui la persona elabora la propria parola di fede, costruisce un progetto di vita e matura una risposta personale all'annuncio cristiano.

Dialogo e conclusioni

Il dialogo finale ha dato voce a docenti, studenti e amici del prof. Meddi, che hanno condiviso ricordi, intuizioni e ulteriori elementi del suo pensiero. Ne è emerso un ritratto vivo e affettuoso, capace di restituire la profondità umana e intellettuale del professore.

Ha concluso i lavori il prof. Giuseppe Ruta, direttore dell'Istituto di Catechetica, sottolineando come la ricerca di Meddi continui a ispirare nuove piste di studio e di rinnovamento pastorale.

La giornata si è chiusa con un sentimento condiviso: la consapevolezza che i "passi incompiuti" della catechesi non rappresentano mancanze, ma inviti a proseguire il cammino, a generare processi, a custodire la vita e la fede delle persone con intelligenza, passione e speranza.



IA generativa e didattica universitaria nell'ambito delle scienze educative: una scoping review

Lo sviluppo e la diffusione di applicazioni di Intelligenza Artificiale Generativa (GenIA) stanno rimodellando la didattica a livello di istruzione superiore e se da un lato tali strumenti offrono nuove opportunità a docenti e studenti dall'altro fanno emergere criticità di tipo teorico e operativo.

Da una meta-revisione sistematica che ha esaminato 66 studi secondari sull'applicazione dell'IA nell'istruzione superiore (AIHed) pubblicati tra il 2018 e il 2023 appare evidente come l'IA stia portando numerosi benefici, in particolare rispetto all'apprendimento personalizzato e flessibile, mentre le sfide ancora aperte rimangono

la carenza di considerazioni etiche, la mancanza di conoscenze tecniche e la necessità di un miglioramento delle metodologie di ricerca applicate (Bond et al. 2024). Inoltre, gli avanzamenti nell'elaborazione del linguaggio naturale (NLP), nel machine learning e nei trasformatori pre-addestrati generativi (GPT) hanno favorito lo sviluppo di sofisticati strumenti di apprendimento basati sull'IA che offrono contenuti didattici e feedback personalizzati, rispondendo efficacemente alle diverse esigenze degli studenti universitari (Chen et al. 2023).

Molti strumenti operano come black boxes in cui la comprensione dei processi di funzionamento rimane oscura incoraggiando un uso passivo degli stessi e dei contenuti generati invece che promuovere una riflessione critica e approfondita (Prinsloo 2020).

Per garantire un impatto equo e sostenibile anche a livello didattico è necessaria una progettazione attenta, valutazioni rigorose e un forte impegno etico da parte degli stakeholders coinvolti in questa transizione digitale (Luo et al. 2025).



Ritrovare un senso dopo la perdita di un figlio: il ruolo della ricerca di significato nell'elaborazione del lutto prolungato

Perdere un figlio è una delle esperienze più dolorose che una persona possa affrontare. Ma cosa può aiutare un genitore a continuare a vivere dopo una perdita così profonda? Una recente ricerca ha cercato una possibile risposta in un elemento apparentemente semplice, ma fondamentale: avere uno scopo nella propria vita.

La ricerca empirica, pubblicata su *Orientamenti Pedagogici*, ha coinvolto 57 genitori italiani che hanno perso un figlio e ha messo in relazione i sintomi del lutto prolungato con due dimensioni dell'Analisi Esistenziale di Viktor Frankl: lo scopo della vita e l'autotrascendenza.

I risultati evidenziano un'associazione tra una maggiore percezione di avere uno scopo nella vita e una minore presenza di sintomi di lutto prolungato. Questo dato suggerisce che riuscire a riconoscere uno scopo e un significato alla propria esistenza possa rappresentare una risorsa importante nel processo di elaborazione del lutto.

Ritrovare un senso, tuttavia, non significa dimenticare il figlio o "superare" il dolore. L'elaborazione del lutto non implica la fine della sofferenza, ma può comportare una progressiva integrazione della perdita nella propria storia personale. Il legame con la persona scomparsa può così essere trasformato, assumendo una nuova forma attraverso il ricordo, i valori condivisi e il significato attribuito alla relazione.



di altre risorse, tra cui la presenza di altri figli, la fede e i percorsi terapeutici, associati a una maggiore percezione di senso e, in parte, a una minore sintomatologia.

Questi risultati sottolineano l'importanza di un accompagnamento psicologico che non si limiti al fronteggiamento della sofferenza, ma possa sostenere la persona anche nella ricerca di significato e nella costruzione di una nuova vita dopo la perdita.

Il valore più profondo dello studio sta quindi nell'aver mostrato che, anche davanti a una perdita che sembra togliere ogni significato all'esistenza, la possibilità di ritrovare uno scopo può diventare una risorsa concreta per ricominciare a vivere.

Sport e minori: la tutela comincia dall'educazione

Lo sport può essere un luogo di crescita, socializzazione e inclusione. Perché lo sia davvero, bambini e ragazzi devono poterlo vivere in un ambiente che ne protegga la sicurezza fisica, psicologica ed emotiva e ne rispetti la dignità. È questa la prospettiva della cultura del safeguarding: prevenire abusi, violenze e discriminazioni, riconoscendo nei minori persone titolari di diritti e capaci di partecipare attivamente alla propria esperienza sportiva.

La riforma dello sport ha introdotto strumenti per rendere concreta questa tutela: figure responsabili, modelli di prevenzione, codici di condotta e procedure per gestire le segnalazioni. Non si tratta soltanto di rispondere a comportamenti lesivi, ma di costruire condizioni che ne riducano il rischio e favoriscano relazioni rispettose.

La protezione riguarda anche la sfera personale dei giovani atleti. Il trattamento dei loro dati richiede particolare attenzione alla riservatezza, alle finalità per cui le informazioni vengono raccolte e alla chiarezza delle comunicazioni. I ragazzi devono poter comprendere ciò che li riguarda: la tutela della privacy si intreccia così con il riconoscimento della loro autonomia e con le responsabilità educative degli adulti.

Le norme, tuttavia, non bastano. L'efficacia della riforma

ma dipende da come le società sportive traducono gli obblighi in pratiche quotidiane, investendo nella formazione di allenatori, istruttori ed educatori, nella qualità del progetto educativo e nella partecipazione della comunità.

Occorre una cultura dello sport che guardi oltre la prestazione agonistica e valorizzi salute, benessere, pari dignità e rispetto. Proteggere i minori significa anche promuoverne la partecipazione: un impegno condiviso nel quale bambini e ragazzi devono avere un ruolo centrale.



Pedagogia sociale: la professione prende forma sul campo

Lezioni, laboratori e tirocini personalizzati: all'UPS la preparazione al lavoro educativo cresce nel confronto tra studio ed esperienza.

Riconoscere un bisogno, costruire una relazione, progettare un intervento: il lavoro educativo richiede conoscenze e capacità che maturano anche nell'incontro con le persone. Nel curriculum di Pedagogia sociale dell'Università Pontificia Salesiana, il tirocinio è parte di questo percorso: uno spazio nel quale mettere alla prova ciò che si studia e comprendere quale educatore si desidera diventare.

L'esperienza viene pensata e accompagnata individualmente, tenendo conto degli interessi e delle pro-

pensioni degli studenti. Entrare nei servizi significa confrontarsi con situazioni concrete, osservare il lavoro dei professionisti e assumere progressivamente responsabilità. Le domande nate sul campo tornano poi nelle aule e nei laboratori, alimentando la riflessione sulle scelte educative.

Il tirocinio ha anche una funzione di orientamento. Permette di conoscere gli ambienti professionali e di farsi conoscere da chi vi opera, aprendo possibilità di inserimento lavorativo. Scuole, comunità di accoglienza, centri giovanili, case famiglia e progetti di educativa di strada sono alcuni dei contesti nei quali questa preparazione trova applicazione.

Il Baccalaureato (Laurea) forma l'educatore professionale socio-pedagogico; la Licenza (Laurea Magistrale) approfondisce le competenze di progettazione, gestione dei servizi, consulenza e formazione. A unire i percorsi è la tradizione salesiana: conoscere le persone, ascoltarle e valorizzarne le potenzialità, prestando attenzione alle relazioni e ai contesti di vita.

Studiare pedagogia significa così imparare a leggere le situazioni e a intervenire con consapevolezza. Il contatto con i servizi, accompagnato dalla riflessione, aiuta a trasformare le conoscenze in competenze professionali al servizio delle persone e delle comunità.



ASKESIS II: l'ascetismo in prospettiva interculturale

La seconda edizione del convegno ha esplorato le pratiche ascetiche del mondo antico, mettendo in dialogo culture, religioni e tradizioni filosofiche.

Il 10 e l'11 ottobre 2025 si è svolta la seconda edizione di «ASKESIS – Il fenomeno dell'ascetismo in prospettiva interculturale», convegno organizzato dalla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'UPS in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre.

L'incontro ha proseguito il percorso avviato nel 2024, quando la prima edizione aveva accompagnato le celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Facoltà. Al centro dei lavori, lo studio dell'ascetismo antico attraverso un approccio comparativo e interdisciplinare, attento agli scambi tra contesti culturali e religiosi differenti.

Gli interventi monografici di studiosi italiani e internazionali hanno approfondito le pratiche ascetiche legate al corpo: la regolazione del cibo, del sonno e della sessualità, insieme all'esperienza della solitudine. Pratiche documentate in molteplici tradizioni, nelle quali assumono forme e finalità diverse.

Con particolare riferimento al Mediterraneo e al Vicino Oriente, il confronto ha esaminato tanto le concezioni alla base dell'ascetismo quanto le sue espressioni concrete. L'attenzione si è rivolta anche alle interazioni e alle contaminazioni interculturali che ne hanno modellato l'evoluzione storica e dottrinale.

ASKESIS II ha così offerto uno spazio di ricerca condivisa su un fenomeno che attraversa culture e tradizioni, valorizzando il dialogo tra fonti e discipline come strumento per comprenderne la complessità.



Dalla Cina a Roma per studiare la lingua di Cicerone e Agostino

Ventisette studenti cinesi hanno partecipato al corso estivo di latino e cultura classica, rinnovando la collaborazione tra la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche e il Centro di Studi Latini di Pechino Latinitas Sinica.

Dal 6 al 31 luglio, la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'UPS ha accolto ventisette studenti cinesi per l'ottava edizione del corso estivo di latino e cultura classica. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Centro di Studi Latini di Pechino Latinitas Sinica, che ha sostenuto la partecipazione di alcuni studenti attraverso borse di studio.

Avviato nel 2014, il programma coinvolge studenti e giovani insegnanti cinesi, provenienti in gran parte dalla Beijing Foreign Studies University (BFSU), offrendo un'occasione di approfondimento della lingua latina e della cultura classica.

Il coordinamento è stato affidato al prof. Michele Ferrero, dell'International Institute of Chinese Studies della BFSU, in collaborazione con il prof. Roberto Fusco. Al corso hanno contribuito il prof. José Luiz Lima, la prof.ssa Myriam Cicala, il prof. Daniele Sorba dell'Università di Firenze e la prof.ssa Li Yuting. Il programma è stato arricchito dagli interventi dei docenti dell'UPS Pasqualetti, Cheung e Vaschetto su temi legati alle rispettive competenze.

Il corso si inserisce in una relazione culturale e accademica consolidata tra Cina e Italia. La sua continuità testimonia l'amicizia più che ventennale dell'UPS con diverse istituzioni accademiche cinesi, in particolare con la Beijing Foreign Studies University, e il ruolo dello studio dei classici in questo percorso di collaborazione.

Leggere insieme, interrogare il presente: i Mercoledì letterari

Basilio di Cesarea, Seneca e Newton nel percorso di letture
promosso dalla Facoltà e aperto alla comunità accademica.

Un testo antico può aprire domande che riguardano ancora la vita, l'educazione e il modo di comprendere il mondo. Da questa possibilità hanno preso forma i Mercoledì letterari della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche: incontri di lettura e commento che riuniscono docenti e studenti attorno alla tradizione classica, patristica e umanistica.

Ispirata alle antiche *Acroasis*, la proposta ha offerto uno spazio di confronto aperto alla comunità accademica. Nel percorso 2025/2026, gli appuntamenti del 29 ottobre e del 3 dicembre hanno approfondito l'*Ad adulescentes* di Basilio di Cesarea, con la guida del prof. Moreno Nuño, mettendo al centro il rapporto fra lettura dei classici ed educazione alla virtù.

Il 10 dicembre l'attenzione si è spostata sulla Lettera 102 a Lucilio di Seneca, presentata dal prof. Mauro Pisini. Il programma ha previsto inoltre una lettura dei *Philosophiae naturalis principia mathematica* di Newton, affidata al prof. Jacopo Rubini, con particolare attenzione alla sezione *De Deo et mundo*.

Autori ed epoche differenti offrono così occasioni per esercitare l'ascolto, l'interpretazione e il dialogo. La lettura condivisa rende visibile una dimensione della vita universitaria: il piacere di comprendere un testo attraverso le domande e gli apporti di altri lettori.



Evangelizzare online senza perdere la comunità



La formazione dei missionari digitali è stata al centro di un pomeriggio di studio interuniversitario, rivolto in particolare a sacerdoti e persone consacrate impegnati nella comunicazione online. L'iniziativa – tenutasi il 17 marzo 2026 presso la Pontificia Università della Santa Croce – nasce per offrire strumenti di riflessione e orientamento in un ambito sempre più centrale per l'evangelizzazione contemporanea.

Il percorso di lavoro ha articolato il tema in quattro dimensioni formative: pastorale, spirituale, umana e intellettuale. L'obiettivo condiviso è stato mostrare come la presenza nei social media non possa ridursi alla produzione di contenuti, ma richieda una preparazione integrale che unisca competenze comunicative, maturità personale, radicamento spirituale e capacità critica.

Tra gli interventi, la Prof.ssa Maria Paola Piccini ha presentato i risultati preliminari della ricerca FSC sulla percezione dei cosiddetti "Influencer di Dio": figure percepite dai loro pubblici come autentiche, utili e capaci di incidere sulla vita spirituale quotidiana. Allo stesso tempo il contributo del Prof. Fabio Pasqualetti (Decano FSC) ha sottolineato i rischi del contesto digitale, profondamente condizionato da logiche neoliberiste, utilitariste e performative.

La riflessione conclusiva ha indicato una direzione chiara: il digitale non sostituisce la comunità, ma può diventare uno spazio di testimonianza se sostenuto da profondità, autenticità e relazioni capaci di accompagnare le persone dalla rete alla vita concreta.



Comunicare il Vaticano: nasce il corso INFOVAT

Con la lezione inaugurale del 17 aprile 2026 ha preso il via INFOVAT, il Corso di Alta Formazione dedicato alla comunicazione vaticana e alla diplomazia della Santa Sede. Il percorso nasce per offrire una preparazione specialistica a chi desidera comprendere e raccontare in modo rigoroso il funzionamento del Vaticano, della Chiesa cattolica e delle relazioni internazionali della Santa Sede.



Pensato per giornalisti, comunicatori, diplomatici, studenti e professionisti interessati all'informazione religiosa e istituzionale, il corso propone un approccio interdisciplinare che integra comunicazione, diritto, etica, protocollo e analisi dei processi diplomatici. Particolare attenzione è dedicata alle trasformazioni introdotte dalla riforma della Curia Romana, al cerimoniale vaticano, all'informazione ecclesiale e al rapporto tra missione della Chiesa e comunicazione pubblica.



La didattica combina momenti online e incontri in presenza, favorendo il confronto diretto con docenti ed esperti del settore. L'obiettivo è formare professionisti capaci di leggere la complessità del contesto ecclesiale con competenza, responsabilità culturale e attenzione alle dinamiche internazionali. INFOVAT si propone così come uno spazio di alta formazione orientato alla qualità dell'informazione e alla costruzione del dialogo.

Raccontare il sacro nell'era delle serie TV

Come si racconta oggi la figura di Gesù in una cultura attraversata dai media digitali, dalla frammentazione dei pubblici e da nuove forme di esperienza religiosa? Da questa domanda nasce il progetto di ricerca – inaugurato con un seminario l'11 maggio 2026 – che assume come caso di studio la serie televisiva *The Chosen*.

La ricerca indaga il rapporto tra serialità audiovisiva, rappresentazione del sacro e partecipazione del pubblico, osservando come linguaggi contemporanei possano diventare strumenti di narrazione religiosa e di evangelizzazione. La serie viene letta come un'esperienza significativa perché rilegge il racconto evangelico attraverso modalità proprie della serialità contemporanea: sviluppo narrativo esteso, costruzione psicologica dei personaggi e coinvolgimento emotivo dello spettatore.

Il progetto mette in dialogo media studies, teologia della comunicazione, pedagogia e studi sulle audience. Accanto agli incontri scientifici è stata avviata anche un'indagine sul pubblico per comprendere modalità di fruizione e possibili ricadute educative e pastorali.



Le voci che hanno costruito la comunicazione

Che cosa possono ancora insegnare i maestri della comunicazione in un'epoca segnata da trasformazioni tecnologiche continue e da nuovi ecosistemi mediali? Da questa domanda nasce Cari Maestri. Storie di comunicatori, una serie di video-podcast dedicata ai protagonisti che hanno attraversato e interpretato l'evoluzione della comunicazione in Italia.

Il progetto raccoglie conversazioni con studiosi, professionisti e protagonisti del settore che hanno vissuto il passaggio dai media tradizionali alla comunicazione digitale e convergente. L'obiettivo non è soltanto documentare percorsi individuali, ma costruire uno spazio di riflessione capace di collegare memoria, presente e futuro della disciplina.



L'iniziativa nasce con una duplice finalità: custodire l'eredità culturale e accademica di coloro che nel 1988 hanno dato vita all'Istituto Superiore della Comunicazione Sociale (divenuto poi Facoltà di Scienze della Comuni-

cazione sociale) e aprire il dialogo con figure di rilievo del panorama nazionale. Le interviste restituiscono il comunicare come responsabilità culturale ed educativa e come strumento per comprendere il presente e formare le generazioni future.

Sport e identità: il gioco come spazio di libertà

Lo sport come luogo di appartenenza, espressione personale e costruzione di relazioni: è attorno a queste prospettive che si è sviluppato l'incontro When the Spirit Meet the Game. Voci libere tra sport, diritti e appartenenza.

La tradizionale tappa conclusiva del Religion Today Film Festival – in collaborazione con la Facoltà – si è tenuta il 17 novembre 2025, mettendo in dialogo studiosi, testimonianze e prospettive differenti. L'incontro ha evidenziato come lo sport non sia soltanto competizione o prestazione, ma uno spazio nel quale si intrecciano processi di inclusione, dinamiche di appartenenza e possibilità di espressione autentica di sé.

In questa prospettiva, il gioco diventa un linguaggio capace di creare legami, superare stereotipi e generare nuove forme di partecipazione sociale. Particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione educativa dello sport e alla responsabilità delle istituzioni nel promuovere contesti aperti e rispettosi delle differenze.

Il confronto ha mostrato come il riconoscimento delle persone e delle loro storie rappresenti una condizione essenziale per costruire ambienti realmente inclusivi e per interpretare lo sport come esperienza culturale, relazionale e civile.



Incontri della comunità accademica. Quale futuro per Gaza?

Ispirata dal tema dell'anno accademico "Scommettere sulla fraternità: il misterioso legame che ci unisce", la Comunità Accademica dell'Università Pontificia Salesiana ha dedicato due momenti di approfondimento e riflessione alla situazione di Gaza, regione che negli ultimi mesi era stata al centro dell'attenzione mondiale per le drammatiche tensioni e i conflitti.

Come università attenta all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni, l'UPS ha ritenuto fondamentale interrogarsi su come ricostruire vite nate e cresciute in contesti segnati dalla violenza, ponendo particolare attenzione alla condizione di bambini, ragazzi e giovani. Gli incontri hanno offerto l'occasione per analizzare in profondità le dinamiche storiche, politiche e giuridiche del conflitto e per riflettere sul ruolo che l'educazione e la fraternità possono avere nella costruzione della pace.

Il primo incontro, svoltosi il 12 novembre 2025, ha avuto per tema "Dalla guerra alla pace a Gaza. Sionismo, antisemitismo e palestinesi". Il Prof. Mario Giro, docente di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università per Stranieri di Perugia, ha guidato un'analisi storico-politica delle radici del conflitto, evidenziando come memoria, identità culturali e tensioni ideologiche abbiano alimentato una spirale di violenza ancora oggi presente. L'intervento ha sottolineato l'importanza di conoscere le cause profonde del conflitto per promuovere un linguaggio di pace e favorire percorsi di riconciliazione tra comunità storicamente divise.



Il secondo incontro, tenutosi il 26 novembre 2025, è stato intitolato "Dalla guerra alla pace a Gaza. Diritto internazionale, impegno educativo, ruolo della Chiesa". In collegamento da Gerusalemme, il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme, ha offerto un contributo particolarmente significativo, portando la sua esperienza diretta sul campo e la testimonianza quotidiana della vita delle comunità cristiane e musulmane in Medio Oriente. Il Cardinale ha sottolineato come la Chiesa, attraverso la sua presenza educativa, pastorale e sociale, possa favorire processi di dialogo, mediazione e accompagnamento,

soprattutto nei contesti più fragili e segnati dal conflitto. La sua riflessione ha messo in luce l'importanza di costruire relazioni di fiducia e di fraternità, di promuovere la dignità dei più giovani e di sviluppare strumenti concreti per sostenere chi vive in condizioni di vulnerabilità.



Accanto a lui, il Prof. Edoardo Greppi, Professore emerito di Diritto internazionale all'Università di Torino e Presidente della Società Italiana di Diritto internazionale e Diritto dell'Unione europea (SIDI), ha approfondito le prospettive giuridiche, evidenziando le responsabilità e gli strumenti del diritto internazionale nella tutela dei diritti fondamentali e nella promozione della pace. Il dialogo tra i relatori ha offerto così un quadro completo, integrando la dimensione morale, educativa e legale nella costruzione di percorsi di pace sostenibili.

Questi due incontri hanno rappresentato un significativo momento di riflessione per la comunità universitaria, ribadendo l'impegno dell'UPS a promuovere la fraternità e la responsabilità condivisa anche nei contesti più segnati dalla violenza. La conoscenza delle dinamiche storiche e la consapevolezza dei legami che ci uniscono costituiscono strumenti essenziali per aprire cammini di riconciliazione, costruire ponti di dialogo e seminare speranza tra le nuove generazioni.

Educare al rispetto: riconoscere la violenza, costruire relazioni libere

L'incontro della Comunità Accademica del 18 marzo ha intrecciato testimonianza, riflessione psicologica e responsabilità educativa, a partire da una richiesta degli studenti.

Riconoscere quando una relazione limita la libertà di una persona è un passaggio decisivo nella prevenzione della violenza. A questo tema l'UPS ha dedicato l'incontro «Violenza sulle donne e cultura del rispetto: una sfida educativa», tenutosi il 18 marzo 2026.

L'iniziativa ha posto al centro la responsabilità di educatori e comunità formative: il rispetto della dignità femminile riguarda i linguaggi, i modelli culturali e i comportamenti quotidiani, nei quali prendono forma le relazioni.

La testimonianza di Filomena Di Gennaro, sopravvissuta nel 2006 a un tentato omicidio da parte dell'ex fidanzato, ha richiamato l'attenzione sui segnali che possono precedere la violenza: controllo, pressione psicologica, gelosia e limitazione dell'autonomia, talvolta scambiati per manifestazioni d'amore. Il suo racconto ha invitato i giovani a riconoscere queste dinamiche e a non restare in silenzio, mostrando anche la possibilità di ricostruire la propria vita.



Marco Pacifico ha approfondito le dinamiche psicologiche delle relazioni segnate da dipendenza e possesso, sottolineando il ruolo di amici, familiari ed educatori nel riconoscere situazioni difficili da comprendere dall'interno. Alessandro Ricci ha evidenziato la necessità dell'educazione affettiva ed emotiva: imparare a riconoscere, nominare e comunicare le emozioni aiuta a vivere i rapporti con maggiore consapevolezza.

Il Rettore, don Andrea Bozzolo, ha ricondotto il confronto alla responsabilità personale. La sfida educativa consiste nel trasformare i principi condivisi in comportamenti, accompagnando la maturazione affettiva e il confronto con le proprie fragilità. Il rispetto si esprime nel riconoscere l'unicità dell'altro e nel sostenerne la crescita: un impegno che interpella direttamente la formazione universitaria e il futuro lavoro degli educatori.

Tutela dei minori: prevenzione e responsabilità nell'ambiente digitale

Un incontro di studio all'UPS ha approfondito i rischi dell'adescamento online e della pornografia, richiamando il ruolo degli adulti nell'ascolto, nell'accompagnamento e nella protezione dei più giovani.

Proteggere bambini e adolescenti richiede competenze, capacità di ascolto e una responsabilità condivisa tra quanti operano nei contesti educativi e pastorali. A questi temi è stato dedicato l'incontro di studio «Safeguarding dei minori», promosso dall'Università Pontificia Salesiana il 3 novembre 2025, con particolare attenzione alle sfide legate alla presenza sempre più pervasiva delle tecnologie digitali.

Nei saluti introduttivi, il Rettore, prof. don Andrea Bozzolo, ha sottolineato l'importanza di un approccio integrato, capace di unire competenze accademiche, attenzione alle fragilità e sensibilità etica. Ha inoltre richiamato il compito dell'Università nel formare persone in grado di comprendere fenomeni complessi e di affrontarne l'evoluzione con strumenti adeguati.

La dott.ssa Rosanna Giacometto, psicologa, psicoterapeuta e docente dell'UPS, ha sviluppato il tema «Minori, grooming e mondo virtuale». Impegnata nella formazione e nel sostegno delle persone consacrate e collaboratrice della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, la relatrice ha approfondito le dinamiche psicologiche dell'adescamento online, illustrando i meccanismi di manipolazione e le vulnerabilità emotive dei più giovani. Il suo contributo ha dato spazio anche all'ascolto e all'accompagnamento delle vittime, considerando le specificità del contesto ecclesiale.

Il dott. Carlo Di Noto, Direttore generale dell'Associazione Meter ETS e dell'Osservatorio Mondiale contro la Pedofilia, ha proposto la relazione «Minori e pornografia». A partire dall'esperienza nel monitoraggio della rete e nel contrasto alla diffusione di materiale di abuso sessuale su minori, ha richiamato le gravi conseguenze della pornografia sullo sviluppo psicologico ed emotivo dei più giovani. Ha inoltre esaminato la circolazione dei contenuti illeciti online e le responsabilità educative degli adulti, evidenziando la necessità di percorsi formativi e preventivi fondati sul rispetto e sulla consapevolezza.

Il dibattito conclusivo, moderato dal prof. don Kevin Mwandha, Vicerettore dell'UPS, ha permesso ai partecipanti di confrontarsi con i relatori attraverso domande e osservazioni, collegando gli approfondimenti alle esperienze vissute in ambito educativo e pastorale. L'incontro ha ribadito il valore di una cultura della tutela sostenuta dalla formazione continua di educatori, operatori pastorali e professionisti. Prevenire gli abusi, riconoscere le situazioni di vulnerabilità e accompagnare chi ha subito violenza sono responsabilità che richiedono collaborazione e un impegno costante.



Maria Ausiliatrice: una festa di comunità

La celebrazione del 25 maggio 2026 ha riunito la famiglia universitaria dell'UPS nella preghiera e nella convivialità, al termine di un percorso di incontro tra culture.

La comunità accademica dell'Università Pontificia Salesiana ha celebrato lunedì 25 maggio 2026 la Festa di Maria Ausiliatrice, uno degli appuntamenti più sentiti della vita dell'Ateneo. Docenti, studenti, personale amministrativo e collaboratori hanno condiviso una giornata dedicata alla spiritualità salesiana e alla fraternità, rinnovando il senso di appartenenza alla famiglia universitaria.

A preparare questo momento è stata la tradizionale Festa dei Popoli, che dal 15 al 22 maggio ha animato la hall dell'Università. I gruppi nazionali presenti in Ateneo hanno proposto canti e danze delle rispettive tradizioni, offrendo alla comunità l'occasione di conoscere e condividere espressioni culturali diverse. Un'esperienza che ha dato volto alla dimensione internazionale dell'UPS e al valore educativo dell'incontro.



Il momento centrale del 25 maggio è stato la celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Riunita nella preghiera, la comunità universitaria ha vissuto la ricorrenza nel segno del legame con Maria Ausiliatrice, che accompagna la storia e la missione educativa salesiana.



Al termine della liturgia, la festa è proseguita con il pranzo comunitario nel cortile superiore dell'Università. Nel pomeriggio, le premiazioni dei tornei universitari e l'animazione musicale con DJ hanno offerto ulteriori occasioni di incontro e condivisione.



Dalla varietà delle tradizioni espresse nella Festa dei Popoli alla celebrazione comune, gli appuntamenti di maggio hanno rinnovato lo spirito di famiglia dell'Ateneo. La ricorrenza di Maria Ausiliatrice ha così unito la preghiera alla gioia dello stare insieme, valorizzando le relazioni che rendono l'Università una comunità educativa.



Ripensare l'educazione salesiana: UPS e Auxilium verso il 2027

Tre seminari e una ricerca internazionale preparano il convegno dedicato al 150° anniversario dello scritto di Don Bosco sul Sistema Preventivo, in programma dal 9 all'11 aprile 2027.

Comprendere come il Sistema Preventivo sia vissuto nei diversi contesti culturali e come possa rispondere alle sfide educative contemporanee: è l'obiettivo del percorso di studio e ricerca promosso dall'Università Pontificia Salesiana e dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium».

L'iniziativa si colloca nel triennio 2025-2027, in vista del 150° anniversario della pubblicazione del trattatello del 1877 nel quale Don Bosco sintetizzò la propria proposta educativa. Il percorso culminerà nel Convegno internazionale «Esperienza Educativa Salesiana. Ripensare il Sistema Preventivo a 150 anni dallo scritto di Don Bosco», in programma dal 9 all'11 aprile 2027. A prepararlo concorrono due ambiti complementari: il confronto sviluppato nei seminari tematici e l'indagine internazionale sulle esperienze educative salesiane.



Tre seminari hanno scandito il percorso preparatorio, coinvolgendo docenti, dottorandi e ricercatori delle due istituzioni e di enti affiliati.

Il primo, «Modelli educativi e mondi giovanili», si è svolto il 21 giugno 2025 presso l'UPS. L'incontro ha messo a confronto diverse correnti pedagogiche, dalla pedagogia classica all'educazione prosociale e civica, dal counselling e accompagnamento alla formazione per competenze e all'approccio digitale. Le relazioni e i tavoli di lavoro, organizzati secondo la metodologia del World Café, hanno favorito il dialogo tra prospettive teoriche ed esperienze provenienti da differenti contesti culturali.

Il secondo seminario, «I giovani e la loro crescita», si è tenuto il 18 ottobre 2025 all'Auxilium. Al centro della riflessione, lo sguardo educativo di Don Bosco sui ragazzi e sui giovani, riletto attraverso i suoi scritti e posto in dialogo con gli studi antropologici e psicologici contemporanei. Particolare attenzione è stata dedicata alla costruzione dell'identità e alla dimensione religiosa della crescita.

Il terzo appuntamento, «Pedagogia di ambiente nel Sistema Preventivo: un approccio interdisciplinare e comunitario», si è svolto il 18 aprile 2026 all'UPS. Il confronto ha approfondito il valore educativo dell'ambiente, inteso come spazio di relazioni e di vita comunitaria, e la sua espressione nelle comunità educativo-pastorali dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con attenzione alle sfide interculturali.



Parallelamente ai seminari si sviluppa «Rethinking Salesian Education», la ricerca internazionale dedicata al modo in cui l'educazione salesiana viene compresa e vissuta nelle diverse parti del mondo. L'indagine combina metodi quantitativi e qualitativi per esplorare i valori, le percezioni e le esperienze di giovani ed educatori.

Il disegno di ricerca comprende questionari online rivolti alle équipes ispettoriali di pastorale giovanile SDB e FMA e ai giovani delle opere salesiane, discussioni guidate in piccoli gruppi e analisi dei progetti pastorali ispettoriali. L'integrazione di questi strumenti permette di mettere a confronto gli orientamenti istituzionali con le esperienze delle comunità educative, approfondendo anche l'impatto percepito dell'educazione salesiana sulla crescita dei giovani. La prospettiva interculturale attraversa l'intera indagine. Il rapporto tra individuo e comunità, le modalità di comunicazione, gli stili di guida e l'integrazione tra fede e cultura sono alcune delle dimensioni

considerate per comprendere come il Sistema Preventivo assuma forme diverse, conservando la propria identità carismatica.

Gli approfondimenti dei seminari e i risultati della ricerca contribuiranno al confronto del 2027. Attraverso questo percorso condiviso, UPS e Auxilium intendono offrire strumenti per aggiornare l'esperienza educativa salesiana, valorizzando la ricchezza delle culture e l'ascolto di quanti, ogni giorno, ne vivono le possibilità e le sfide.

La qualità si costruisce insieme: il rapporto AVEPRO sull'UPS

L'8 e il 9 giugno 2026 l'Università Pontificia Salesiana ha accolto la Commissione di valutazione esterna dell'AVEPRO, l'Agenzia della Santa Sede per la promozione della qualità nelle Università e Facoltà ecclesiastiche. Presieduta dal prof. Patrick Valdrini, la Commissione ha incontrato autorità accademiche, docenti, studenti, personale amministrativo e responsabili dei servizi, approfondendo il cammino dell'Ateneo e le sue prospettive.



sparenza dell'autovalutazione e riconosce la forte identità salesiana dell'Università. Evidenzia il valore dell'accompagnamento degli studenti, dell'ambiente accogliente e della ricchezza interculturale. Dedica inoltre un particolare apprezzamento alla riforma della LAS e al lavoro dell'Ufficio Comunicazione e Sviluppo.

Accanto ai riconoscimenti, il documento individua sfide concrete: il ricambio generazionale dei docenti, la sostenibilità delle risorse e il consolidamento della dimensione universitaria della missione salesiana. Per la ricerca raccomanda un coordinamento più incisivo, maggiori collaborazioni fra Facoltà, nuove partnership internazionali e un sostegno più strutturato ai dottorandi. Fra le proposte figura una scuola dottorale, capace di accompagnare la partecipazione a convegni e la produzione scientifica.

Anche il coinvolgimento degli studenti richiede un ulteriore sviluppo. La Commissione ne riconosce il desiderio di contribuire alla vita dell'Ateneo, segnalando però una partecipazione ancora non sufficiente al processo di autovalutazione. Invita inoltre a valorizzare maggiormente la varietà delle provenienze culturali e a rafforzare l'accompagnamento linguistico.

Il confronto esterno offre dunque indicazioni per orientare le scelte future. Valutare la qualità significa mettere in relazione la missione dichiarata con l'esperienza quotidiana di chi studia e lavora nell'Università.

In questa direzione si colloca anche la Commissione per la promozione della Qualità prevista dai nuovi Statuti, che comprende rappresentanti degli studenti. Un ulteriore spazio nel quale condividere proposte e accompagnare il miglioramento della didattica, della ricerca e dei servizi.

Intelligenza artificiale: le nuove regole dell'UPS

Una policy e una guida applicativa orientano l'uso dell'IA generativa nella didattica, nella ricerca e nelle attività universitarie, mettendo al centro competenza, trasparenza e responsabilità personale.

Come utilizzare l'intelligenza artificiale nello studio e nella ricerca? Quali attività può aiutare a svolgere e quali responsabilità devono restare alla persona? L'Università Pontificia Salesiana affronta queste domande con la nuova Policy per l'uso etico e responsabile dell'Intelligenza Artificiale Generativa, accompagnata da una guida con casi d'uso ed esempi.

Aggiornata al 3 ottobre 2026 e in vigore ad experimentum per l'anno accademico 2026/2027, la policy riguarda docenti, studenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo. Riconosce le opportunità degli strumenti generativi e ne orienta l'impiego verso il potenziamento delle capacità umane. Chi li utilizza deve mantenere il controllo del lavoro, verificarne i risultati ed essere in grado di spiegare e giustificare le proprie scelte.

Apprendere e lavorare con consapevolezza

La guida applicativa traduce questo principio in situazioni quotidiane. Uno studente può utilizzare l'IA per chiarire un concetto, ottenere esempi o preparare domande di autoverifica. Queste attività possono aiutare la comprensione, purché restino accompagnate dal confronto con i materiali del corso e dalla rielaborazione personale.

Per la preparazione degli elaborati occorre invece rispettare le indicazioni del docente, che stabilisce modalità e limiti d'uso in relazione agli obiettivi formativi. Lo studente deve saper spiegare e difendere ciò che presenta. Anche nella progettazione didattica, nella ricerca e nel lavoro amministrativo, le decisioni e le valutazioni restano affidate alle persone responsabili.

Quando dichiarare l'uso dell'IA

Una distinzione centrale riguarda il contributo dello strumento al prodotto finale. Se l'IA interviene in modo sostanziale sui contenuti, sulla struttura, sul metodo o sulle scelte espressive, il suo impiego deve essere dichiarato. La semplice correzione di refusi e punteggiatura, invece, non richiede dichiarazione.

La trasparenza permette di riconoscere il lavoro personale e le competenze effettivamente esercitate. Dichiarare l'uso, tuttavia, non rende conforme un'attività nella quale siano stati delegati all'IA il ragionamento o il giudizio richiesti alla persona.

Verificare i contenuti e proteggere i dati

Gli output generati devono essere trattati come bozze da controllare. Informazioni, riferimenti bibliografici e interpretazioni richiedono una verifica sulle fonti; occorre inoltre riconoscere possibili errori, stereotipi e distorsioni. La policy vieta di inserire nelle applicazioni dati personali o sensibili e materiali di ricerca non pubblicati o riservati. Per i contenuti protetti dal diritto d'autore sono necessarie autorizzazioni documentate.

Il documento prevede formazione, monitoraggio e aggiornamenti periodici. La prospettiva è accompagnare la comunità universitaria nello sviluppo di competenze che consentano di utilizzare questi strumenti con discernimento, preservando la qualità dell'apprendimento e la responsabilità del lavoro accademico.

La policy e la guida applicativa sono disponibili nella pagina "Policy AI" del sito unisal.it.

Terzo settore: competenze per far crescere l'economia sociale

L'avvio dell'anno accademico 2026/2027 apre una nuova fase del curriculum UPS, arricchito dalla formazione specialistica, dalla collaborazione con il mondo cooperativo e dalle ricerche degli studenti.

Il 9 ottobre 2026 sono iniziate le lezioni del curriculum dedicato al Terzo settore e all'economia sociale dell'Università Pontificia Salesiana. Un seminario introduttivo ha riunito tutti gli studenti iscritti, insieme al dott. Francesco Langella, al prof. Gabriele Sepio, all'on. Lucia Albano, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, e ai docenti del percorso.



La platea, eterogenea e proveniente da tutta Italia, rappresenta una risorsa per la formazione. Esperienze e prospettive differenti portano in aula domande concrete, offrendo ai docenti uno stimolo e una sfida: costruire un percorso rigoroso, capace di rispondere alle esigenze di chi già opera nell'economia sociale e di chi desidera iniziare a lavorarvi.

Il curriculum, unisce preparazione giuridica, economica e gestionale a una riflessione sui fondamenti etici dell'agire sociale. Progettare un servizio, amministrare un ente, reperire risorse e valutarne l'impiego richiedono competenze specifiche, insieme alla capacità di riconoscere i bisogni delle persone e delle comunità.

La programmazione 2026/2027 comprende il Baccalaurato in Management e Diritto degli Enti del Terzo settore e dell'economia sociale e la Licenza in Etica, economia e diritto del Terzo settore. Quest'ultima si articola nelle specializzazioni in Scienze delle organizzazioni sociali e dello sviluppo umano e in Cooperazione, imprenditoria

sociale e credito cooperativo. Gli insegnamenti affrontano governance, fiscalità, bilancio, progettazione, finanza sociale e sostenibilità; i tirocini permettono di confrontare la preparazione accademica con il lavoro delle organizzazioni.

Alla formazione universitaria si affianca l'aggiornamento professionale. A settembre è iniziata la terza edizione del corso per consulenti tecnici e periti del tribunale nel settore di specializzazione Tributi, articolato in otto giornate online tra settembre e ottobre.

Il 24 settembre ha preso avvio anche il ciclo realizzato con Confcooperative e Fondo Sviluppo. Dieci seminari, in programma fino a dicembre, approfondiscono l'identità mutualistica dell'impresa cooperativa e le questioni legate alla gestione, al lavoro, alla fiscalità, alla rendicontazione e ai rapporti con la pubblica amministrazione. La collaborazione mette in relazione l'approfondimento universitario con le competenze e le esperienze del mondo cooperativo.



Anche le tesi del 2026 testimoniano questo legame con le realtà nelle quali gli studenti operano o intendono impegnarsi. Enti ecclesiastici, scuole paritarie, fondazioni, cittadinanza attiva e sostenibilità diventano ambiti di ricerca nei quali interrogare strumenti organizzativi e possibilità di sviluppo. La formazione prepara così persone capaci di assumere responsabilità e accompagnare le trasformazioni dell'economia sociale.



Gruppo docenti del curriculum

L'UPS e l'Agenzia delle Entrate in dialogo con il Terzo settore

Dal seminario di febbraio alle cinque tappe del roadshow nazionale, un percorso condiviso per accompagnare enti e professionisti nella comprensione della nuova fiscalità.

La riforma del Terzo settore entra nella vita delle organizzazioni attraverso decisioni che riguardano attività, risorse e responsabilità amministrative. Comprenderne il quadro fiscale è essenziale per chi gestisce un ente e deve programmare il proprio lavoro. A questa esigenza ha risposto il percorso realizzato nel 2026 dall'Agenzia delle Entrate e dall'Università Pontificia Salesiana.

Il punto di partenza è stato il seminario «Economia sociale e Terzo settore: lo scenario europeo e la nuova fiscalità», organizzato all'UPS il 20 febbraio. Il confronto ha accostato la riflessione di Stefano Zamagni sull'economia sociale alla presentazione della Circolare 1/E 2026 da parte di Vincenzo Carbone, Direttore dell'Agenzia delle Entrate, e all'approfondimento di Gabriele Sepio sulle prospettive fiscali del settore.

Da questo incontro si è sviluppato il roadshow «Il nuovo assetto fiscale del Terzo settore dopo la Circolare 1/E 2026». Il percorso è partito da Assisi il 16 maggio, proseguendo a Bari il 27 maggio e a Firenze il 15 giugno. Le

successive tappe si sono svolte a Milano il 24 giugno e a Napoli il 2 luglio. Cinque appuntamenti che hanno portato il dialogo fra amministrazione finanziaria, università, professionisti e organizzazioni sociali in territori differenti. Gli incontri hanno offerto occasioni per approfondire la disciplina fiscale e confrontarla con le esperienze degli enti. Il lavoro tecnico di docenti ed esperti si è intrecciato con gli interventi delle istituzioni e con la voce di associazioni, fondazioni, cooperative e reti del volontariato. A Firenze il confronto ha coinvolto, tra gli altri, il Viceministro Maurizio Leo, la Sottosegretaria Lucia Albano e il Direttore Vincenzo Carbone. A Milano l'attenzione si è estesa al rapporto fra imprese ed economia sociale.

A Napoli il legame con le comunità è emerso anche attraverso le esperienze della Chiesa locale e della Fondazione di Comunità San Gennaro. La visita al Museo di Jago e alle Catacombe di San Gennaro ha affiancato al confronto normativo la conoscenza di iniziative di rigenerazione culturale e sociale. In questo contesto Francesco Langella ha richiamato la responsabilità dell'Università nella formazione di competenze qualificate e l'importanza del protagonismo dei giovani. Gabriele Sepio ha contribuito all'approfondimento delle implicazioni operative della Circolare.

Per l'UPS, il roadshow ha rappresentato un'occasione per mettere le competenze accademiche a servizio degli operatori, raccogliendo al tempo stesso domande utili alla ricerca e alla didattica. Il cammino prosegue con un ulteriore appuntamento previsto a Roma il 21 ottobre 2026, presso il CONI: una nuova occasione di confronto per accompagnare l'attuazione della riforma.



Dal sostegno agli studenti ai progetti nelle scuole e nello sport, un anno di attività dell'Associazione

Permettere a uno studente di proseguire gli studi, aiutare un bambino a comprendere le proprie emozioni, preparare un allenatore a riconoscere situazioni di abuso: sono interventi diversi, accomunati dalla responsabilità di accompagnare la crescita delle persone. L'Associazione Pro Universitate Don Bosco ETS li collega attraverso il sostegno alla formazione universitaria e la partecipazione a progetti educativi rivolti ai giovani e al territorio.

Tra l'autunno 2025 e il 2026, accanto all'assegnazione di borse e sussidi, l'Associazione ha rafforzato le collaborazioni con enti pubblici, fondazioni e organizzazioni sociali. Queste relazioni hanno permesso di sviluppare iniziative nelle quali le competenze dell'Università Pontificia Salesiana incontrano il lavoro di scuole, associazioni e realtà sportive. La tradizione educativa salesiana orienta questo impegno: conoscere i bisogni delle persone, valorizzarne le risorse e creare condizioni favorevoli alla loro crescita.

Le borse e i sussidi restano una parte centrale della missione di APUDBO. Aiutano studenti e studentesse che incontrano difficoltà economiche a iniziare o completare il percorso accademico. Ai bandi dell'Associazione si affiancano collaborazioni con organizzazioni che sostengono percorsi formativi specifici.

È un investimento che può produrre effetti anche oltre l'Università. Sostenere la preparazione di un educatore, di un professionista o di un ricercatore significa contribuire alle competenze che saranno messe a disposizione di altre persone e comunità.

HERIZON: la tutela entra nello sport

Con HERIZON, l'impegno dell'Associazione assume una dimensione europea. Il progetto Erasmus+ Sport, coordinato dalla S.S. Lazio Hockey Prato Giovani, coinvolge cinque organizzazioni di Italia, Spagna, Croazia e Malta e promuove ambienti sportivi più sicuri e inclusivi per donne e ragazze.

L'APUDBO è responsabile dell'area dedicata all'empowerment femminile e al safeguarding, cioè alla prevenzione di abusi, molestie e discriminazioni. Il programma prevede la costruzione di protocolli e linee guida e la formazione di 40 allenatori e dirigenti sportivi.

L'obiettivo è mettere chi opera nello sport nelle condizioni di riconoscere i rischi, intervenire con responsabilità e sostenere la partecipazione delle atlete. I materiali

formativi saranno condivisi nelle lingue dei partner, per favorirne l'utilizzo in contesti diversi.



Cultura e formazione accessibili

L'Associazione è inoltre partner di Culture4All, con Anima di Roma ETS, capofila, e la cooperativa Ceralaccha. Il progetto propone un percorso che collega visite culturali accessibili, formazione e tirocini, con attenzione all'inclusione sociale e professionale dei giovani con disabilità.

APUDBO contribuisce alla componente formativa, mettendo a disposizione le proprie relazioni accademiche e accompagnando il raccordo tra apprendimento e opportunità professionali.

Nello stesso ambito si colloca la partecipazione al progetto di alta formazione nel turismo guidato dall'UPS e finanziato dal Ministero del Turismo. Il programma prevede dodici corsi specialistici, dalla preparazione per gli operatori del turismo alla valorizzazione del patrimonio culturale e religioso, integrando lezioni, laboratori ed esperienze pratiche.



Il contributo dei sostenitori

L'attività progettuale amplia la capacità dell'Associazione di rispondere ai bisogni educativi. Richiede competenze, collaborazione e un lavoro continuo per reperire risorse e dare seguito agli impegni assunti.

In questo percorso, le donazioni di famiglie, amici, ex studenti ed enti hanno un ruolo essenziale. Sostengono la missione dell'Associazione e aiutano a dare continuità agli interventi, accanto ai finanziamenti destinati ai singoli progetti.

Chi sostiene APUDBO partecipa a un lavoro che raggiunge le aule universitarie, le scuole e i luoghi nei quali i giovani vivono e si formano. Contribuisce a rendere accessibili gli studi e a costruire contesti educativi più attenti alle persone.

EmotivaMente: le emozioni entrano nella vita della scuola

Laboratori, espressione creativa e formazione degli insegnanti nella proposta coordinata da APUDBO per le scuole del Municipio Roma III.

Una discussione tra compagni, la paura di sbagliare, la difficoltà di chiedere aiuto: le emozioni attraversano ogni giorno la vita scolastica. Riconoscerle e trovare un modo per esprimerle sono capacità che si possono coltivare, con l'accompagnamento degli adulti e attraverso esperienze condivise.

A questo bisogno ha risposto EmotivaMente, il progetto promosso nell'anno scolastico 2025/2026 dall'Associazione Pro Universitate Don Bosco ETS nell'ambito del Patto Educativo Territoriale del Municipio Roma III – Montecitorio. Finanziata dal Municipio, l'iniziativa ha riunito APU-DBO, Il Brutto Anatroccolo, Idea Prisma 82, AVAZ ETS e Spes Contra Spem.

La proposta si è rivolta agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado e ai loro insegnanti. L'obiettivo è stato aiutare bambini e adolescenti a comprendere le proprie emozioni e offrire ai docenti strumenti per accompagnarli nella quotidianità della classe.

Il programma ha proposto linguaggi diversi, adatti alle età degli alunni. Nella primaria, "Teatro delle Emozioni" ha utilizzato giochi di ruolo, narrazione e maschere per esplorare situazioni nelle quali i bambini possono riconoscersi. "Emozioni in Cerchio" ha affidato a fiabe, simboli e carte emotive il compito di facilitare il racconto e l'ascolto.

Per la secondaria di primo grado, "Voce, Corpo e Identità" ha collegato l'espressione corporea alla conoscenza di sé. "Parole per Capirsi" ha proposto invece discussioni guidate per affrontare le relazioni e i conflitti, con attenzione alla prevenzione del bullismo.

Questi strumenti hanno permesso di avvicinare temi che possono essere difficili da affrontare direttamente. Un personaggio, un gesto o una storia hanno offerto un punto di partenza per parlare di ciò che si prova e comprendere il punto di vista di un compagno.

Anche gli spazi di doposcuola "Compiti con Cuore" e "Insieme si può" hanno fatto parte della proposta. Il sostegno allo studio si è accompagnato all'attenzione per gli alunni più vulnerabili e per le relazioni nel gruppo.

EMOTIVA
MENTE



La formazione dei docenti

L'educazione emotiva richiede adulti preparati a osservare, ascoltare e intervenire. Per questo il programma ha compreso tre incontri laboratoriali per i docenti, dedicati al riconoscimento delle emozioni, alla gestione della classe e agli strumenti da utilizzare nella didattica.

L'Associazione ha curato la progettazione, il coordinamento e il monitoraggio, insieme alla formazione degli insegnanti. Il partenariato ha messo a disposizione competenze complementari e ha collegato il lavoro nelle scuole alle risorse educative del territorio.



Una prospettiva di sviluppo

Nel 2026 l'Associazione ha elaborato anche la proposta EmotivaMente Plus, pensata per i Municipi III e IV e rivolta ai ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. La progettazione prevede laboratori emotivi, sportelli di ascolto, supporto scolastico e coinvolgimento delle famiglie.

Il lavoro prosegue nella direzione di una scuola capace di prestare attenzione anche a ciò che rende difficile apprendere e stare insieme. Dare spazio alle emozioni significa aiutare i ragazzi a conoscersi, a chiedere sostegno e a partecipare alle relazioni con maggiore consapevolezza.

Il sostegno agli studenti

Per l'anno accademico 2026/2027 assegnati 19 sussidi UPS e le borse intitolate a Matteo Mancia ed Enrico Felici.

Dietro ogni richiesta di sostegno c'è un percorso da iniziare o da portare avanti. Le capacità e la volontà di studiare possono incontrare ostacoli economici che rendono difficile scegliere l'università o completare la formazione. Le borse e i sussidi dell'Associazione Pro Universitate Don Bosco ETS intervengono in questo passaggio.

Nel novembre 2025 sono state accolte 15 delle 27 domande presentate per l'anno accademico 2025/2026, per un sostegno complessivo di 17.850 euro, comprendente la borsa "Matteo Mancia".

Il 15 giugno 2026 sono stati pubblicati anche gli esiti dei bandi per il 2026/2027. A fronte di 28 domande, sono stati assegnati 19 sussidi allo studio UPS, una borsa "Matteo Mancia" e una borsa "Enrico Felici": 21 interventi per accompagnare altrettanti percorsi.

La borsa "Matteo Mancia" sostiene uno studente o una studentessa della Facoltà di Scienze dell'Educazione. La famiglia, gli amici e gli studenti hanno scelto di legare il ricordo di Matteo a un aiuto concreto per chi affronta gli studi universitari.



La borsa rinnova così un legame con la comunità dell'UPS e offre a un altro giovane la possibilità di proseguire la propria preparazione.

Dall'anno accademico 2026/2027, grazie al sostegno della famiglia Felici, l'Associazione promuove una borsa triennale di dottorato in memoria di Enrico Felici. È destinata a uno studente proveniente da un Paese svantaggiato che svolga il proprio progetto di ricerca nell'ambito della Catechetica.



Il sostegno accompagna un percorso impegnativo, nel quale lo studio e la ricerca possono preparare competenze da condividere con altre persone e comunità.

Partecipare al sostegno

Le assegnazioni dipendono dalle risorse disponibili. Ampliare la rete dei donatori permette all'Associazione di rafforzare il proprio impegno e di programmare gli aiuti con maggiore continuità.

È possibile contribuire con una donazione, scegliere un sostegno periodico o contattare L'APUDBO per finanziare una borsa in memoria. Anche un gesto personale può entrare in un lavoro condiviso e aiutare uno studente a portare avanti la propria formazione.

Sapere, Relazione e Società. Il Contributo Interdisciplinare dell'Editrice LAS

L'Editrice LAS – la storica Libreria Ateneo Salesiano – continua a ridisegnare il proprio volto senza perdere ciò che da sempre ne costituisce l'identità: il rigore della ricerca accademica, la sensibilità educativa e la profondità spirituale. Le nuove pubblicazioni dell'Università Pontificia Salesiana si muovono precisamente lungo questa traiettoria, nella convinzione che il sapere non sia mai soltanto accumulo di conoscenze, ma anche esercizio di comprensione della persona e del mondo.

Le novità attraversano le diverse aree disciplinari dell'UPS e restituiscono un panorama nel quale scienze umane, filosofia, teologia, educazione, comunicazione e diritto dialogano tra loro. La Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche apre il percorso con *Sulle orme degli antichi* di José Luiz Lima de Mendonça Júnior, un'immersione nel cuore dell'Umanesimo quattrocentesco. La riscoperta dei classici vi emerge non come un'imitazione nostalgica, ma come un dialogo vivo per riscoprire il valore interiore e la responsabilità civile dell'uomo. Dal fronte filosofico, Tiziano Conti, ne *La relazione*, evento della persona, supera il solipsismo imperante riaffermando la struttura metafisica della persona: l'identità si compie e si costruisce nell'incontro dialogico e nell'apertura all'altro.

La riflessione teologica trova nuova linfa nel volume curato da Marcello Scarpa e Salvatore Currò, *Per una pratica teologica "radicata" e "in uscita"* (con prefazione del Card. José Tolentino de Mendonça), che cala la Rivelazione nelle pieghe della contemporaneità, affrontando temi urgenti quali inclusione, sinodalità e nuovi vissuti giovanili. A questo sguardo sul presente si affianca l'analisi psicologica di Matthew Olusola Akinyemi in *Vite in transito*, edito per la Facoltà di Scienze dell'Educazione: uno studio fondamentale su migrazione, acculturazione e salute mentale, che trasforma la diversità culturale da potenziale frattura a risorsa generativa.

L'era digitale e le sue insidie sono al centro di *Essere o simulare?*, curato da Renato Butera e Paola Springhetti per la Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale. A partire dal primo messaggio di Papa Leone XIV per la GMCS 2026, "Custodire voci e volti umani", il testo analizza i rischi dell'intelligenza artificiale e del sovraccarico informativo, richiamando l'esigenza etica di ritrovare empatia e corpo. Sul versante giuridico, la collana *Questioni di Diritto Canonico* accoglie l'opera di Fabiola Lacagnina sui *Delicta graviora contra mores*: un'indagine coraggiosa sugli abusi rigorosamente tesa tra prevenzione, giustizia riparativa e rigore procedurale, lontana da ogni apologetica o polemica.

Infine, l'attualità del carisma salesiano rifugge nel progetto triennale promosso con la Pontificia Facoltà "Auxilium" per i 150 anni dello scritto di Don Bosco sul Sistema Preventivo. I tre volumi curati rispettivamente da Vojtáš-Martinez (*Modelli*

educativi e mondi giovanili), Bozzolo-Spólnik (*Esperienza educativa salesiana*) e Cavagnari (*L'ambiente educativo*) riattualizzano la grande intuizione pedagogica salesiana di fronte al postumano, alla digitalizzazione e alle sfide globali.

Con queste pubblicazioni, la LAS si conferma molto più di un marchio accademico: è un laboratorio culturale che unisce i frammenti della conoscenza per rimettere al centro la persona.



Editrice LAS – Libri per comprendere, formare, trasformare. Fondata nel 1941, l'Editrice LAS è al servizio della formazione, della ricerca e della comunicazione salesiana. Il suo catalogo — oggi con oltre 500 titoli attivi — spazia tra teologia, filosofia, pedagogia, psicologia e scienze umane, con una costante attenzione alla persona e al valore educativo del sapere.

Tutte le novità sono disponibili su www.editricelas.it.



Nuova tappa per «Salesianum»: open access

Studiosi e studenti hanno ormai ben presente la traiettoria editoriale globale, che investe da tempo il mondo accademico, tesa a incentivare la produzione di contributi ad accesso aperto (full open access), premiandoli con maggiore visibilità nelle indicizzazioni e relativa disseminazione dei contenuti. Anche colossi editoriali che ospitano riviste prestigiose vanno spesso allineandosi a questa politica, mentre sorgono nuove riviste accademiche ormai accessibili unicamente on-line.

In questi ultimi anni, Salesianum ha raccolto la sfida digitale dotandosi di un adeguato sito web (salesianum.unisal.it), che ha consentito la diffusione dei contenuti anche in formato digitale, attraverso abbonamento o acquisto di singoli articoli in formato pdf. L'esigenza di ampliare ulteriormente il bacino dei lettori e delle potenziali citazioni, unitamente alla cronica contrazione degli abbonamenti cartacei, hanno suggerito al Consiglio di Redazione di optare per la pubblicazione di tutti i contributi in modalità open access, con la conseguente cessazione degli abbonamenti a partire da gennaio 2027.

Salesianum continuerà ad essere stampato, con la consueta cura tipografica, a beneficio della diffusione interna all'UPS, nonché dei numerosi cambi che intrattiene con altre riviste. Resterà possibile acquistare singoli fascicoli in formato cartaceo, come già consente tuttora la piattaforma del sito.

Questa importante decisione, a lungo ponderata, segna una nuova tappa nella storia benemerita della nostra Rivista, allineandola all'attuale contesto scientifico globale. Confidiamo che la facilitazione nella diffusione, resa possibile dall'open access, consenta di rimando una più capillare disseminazione dei contenuti pubblicati su Salesianum, con un conseguente accresciuto indice d'impatto.

A questo proposito, sono ormai consultabili sul sito tutte le annate della Rivista (dal 1939 ad oggi), e presto saranno liberamente accessibili anche dall'esterno del campus. Il motore di ricerca integrato nel sito costituisce un prezioso strumento per indagare tra oltre 2.500 articoli e recensioni, patrimonio di Salesianum.

Il passaggio alla modalità open access non inficia la qualità delle pubblicazioni e il rigore del processo editoriale, che ha favorito in questi anni l'accresciuta stima nei confronti di Salesianum. Studiosi e Colleghi anche di altre istituzioni accademiche possono trovare nella Rivista una piattaforma autorevole per diffondere il contenuto delle loro ricerche. Articoli scientifici e recensioni, ma anche proposte di dossier, sono sempre benvenuti!



Il nuovo sito della biblioteca

La Biblioteca «don Bosco» ha pubblicato il suo sito web per rendere accessibili agli utenti informazioni essenziali sul proprio patrimonio, le attività e i servizi che offre.

In primo piano la home offre quattro funzionalità principali: l'accesso al Catalogo del posseduto cartaceo; il collegamento a Unisal Discovery per la ricognizione unificata di risorse cartacee e digitali; l'interfaccia per gli utenti istituzionali che vogliano accedere dall'esterno del campus alle risorse digitali della Biblioteca; la guida al Prestito e alla Consultazione.

Il sito, nei menu dedicati, offre poi le informazioni di servizio, su orari, regolamento, ambienti, contatti, fondi specializzati, e i collegamenti a risorse esterne di specifico interesse.

Significativi anche quattro sportelli digitali: per l'accesso al Document Delivery e al Prestito Interbibliotecario, che consentono di fruire - attraverso la Biblioteca «don Bosco» - di risorse presenti nel patrimonio di altri Atenei; per la consultazione del database delle risorse soprannumerarie (Doppioni), con le condizioni della loro cessione poste dalla Biblioteca a chi ne facesse richiesta; per la segnalazione di risorse di interesse (Acquisti), già edite ma non ancora presenti nel patrimonio della Biblioteca «don Bosco», e coerenti con la mission dell'UPS.

Il sito vuole infine rappresentare uno spazio di comunicazione, per aprire al pubblico la vita della Biblioteca, e valorizzarne il potenziale a beneficio dell'intera comunità accademica.



Revamping del silo

Risale al 1988, anno centenario della morte di don Bosco, il progetto di dotare l'Università Pontificia Salesiana di una Biblioteca centralizzata, attorno a un deposito informatizzato, capace di ospitare fino a un milione di volumi, alternativo e all'avanguardia rispetto alle soluzioni biblioteconomiche tradizionali.

È nato così il silo librario, posizionato in due ampi locali interni alla Biblioteca, ciascuno fornito di 2500 cassette, raggiungibili attraverso un braccio robotizzato di ricerca omnidirezionale.

La soluzione innovativa, da allora, rende un servizio tempestivo e agile, che riduce, per Studenti e Docenti, i tempi di attesa necessari ad ottenere i volumi in prestito e consultazione.

A vent'anni dall'attivazione per contrastare l'usura dell'impianto si è progettato un intervento straordinario di ammodernamento ed efficientamento affidato ad un'azienda specializzata.

Dopo attenta progettazione, i lavori si sono svolti tra il 16 luglio e il 4 settembre u.s., e hanno apportato migliorie meccaniche sui binari dei bracci robotizzati, hanno completamente rinnovato la componentistica elettrica (quadri, sensori, telemetri, fotocellule, trasmettitori dati) e le dotazioni informatiche dell'impianto, con l'installazione di un nuovo software PLC di automazione.

Anche questo servizio della «Biblioteca don Bosco», ora restituito alla sua piena efficienza, vuole concretamente promuovere lo studio e la ricerca di Docenti e Studenti del campus universitario.



Vivere l'Università, crescere insieme

Accoglienza, accompagnamento personale, fede e partecipazione:
la Pastorale Universitaria propone agli studenti percorsi
che attraversano la vita quotidiana del campus

L'inizio dell'università porta con sé nuove materie, persone da conoscere e abitudini da costruire. Per molti studenti significa anche cambiare città o Paese, confrontarsi con una lingua diversa e trovare nuovi punti di riferimento. La Pastorale Universitaria dell'UPS accompagna questo passaggio, offrendo occasioni per inserirsi nella comunità e partecipare alla sua vita.

La guida "Vivere l'Università", pubblicata all'inizio dell'anno accademico 2026/2027, presenta le proposte e le persone alle quali rivolgersi. Il suo filo conduttore è la crescita dello studente, chiamato a sviluppare competenze professionali e a interrogarsi sul proprio modo di vivere, sulle relazioni e sulle responsabilità che assumerà.

A coordinare questo lavoro è l'Equipe di Pastorale Universitaria, guidata dal prof. don Paweł Wątor. Docenti, collaboratori e studenti contribuiscono a un progetto che intreccia formazione culturale, educazione alla fede, esperienza associativa e dimensione vocazionale. Nel tema dell'anno, "La forza dell'educazione. Attualità del Sistema Preventivo", queste dimensioni trovano un riferimento comune alla proposta educativa di Don Bosco.

Accogliere e dare spazio all'iniziativa

Il gruppo AnimaTUPS collabora ai principali eventi universitari, diffonde informazioni e contribuisce all'animazione della comunità. È uno dei luoghi nei quali gli studenti possono mettere a disposizione idee e capacità, assumendo un ruolo attivo nella vita dell'Ateneo.

L'Ufficio Accoglienza Studenti offre un riferimento per conoscere le iniziative, presentare richieste e proporre attività. Il coinvolgimento personale è parte del percorso educativo: organizzare un appuntamento, collaborare con altri e prendersi cura degli spazi comuni sono esperienze nelle quali si esercitano responsabilità e attenzione alle persone.

Ascolto e sostegno reciproco

Lo Sportello Amico offre uno spazio nel quale condividere preoccupazioni, difficoltà o il bisogno di un confronto. La possibilità di trovare ascolto aiuta ad affrontare con maggiore fiducia i passaggi della vita universitaria.

Anche Crescere Insieme Hub propone un percorso di crescita personale e relazionale, con particolare attenzione all'ascolto e al sostegno reciproco. Il gruppo permette di dare continuità al confronto durante l'anno accademico.

I Gruppi Nazionali e Continentali accompagnano invece l'inserimento degli studenti attraverso la vicinanza di chi condivide una lingua o una cultura di origine. Da questo primo sostegno possono nascere relazioni che si aprono all'intera comunità internazionale dell'UPS.

La fede nella quotidianità

La cappella Gesù Maestro è un punto di riferimento per la preghiera personale e comunitaria. L'Eucaristia quotidiana, la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione e gli itinerari di preghiera accompagnano la vita accademica.

Gli studenti possono contribuire all'animazione liturgica e al coro universitario, nel quale collaborano con i docenti. La formazione spirituale trova così espressione anche nella partecipazione e nel servizio.



Imparare a donare il proprio tempo

I laboratori di volontariato e missione offrono opportunità per vivere la solidarietà e dare vita a iniziative di impatto sociale. Il tempo e le competenze degli studenti diventano risorse da condividere, mentre l'esperienza del servizio porta nuove domande dentro il percorso formativo.

Queste proposte aiutano a riconoscere il legame tra ciò che si studia e le persone che si incontrano. La Pastorale Universitaria accompagna gli studenti a costruire questa sintesi, nello spirito di famiglia che caratterizza la tradizione salesiana.

Sport, musica e culture: partecipare alla vita del campus

Tornei, gruppi di animazione e appuntamenti comuni offrono agli studenti occasioni per conoscersi, condividere i propri talenti e assumere responsabilità.

Una partita, una prova del coro, una festa preparata insieme: la vita del campus offre occasioni nelle quali studenti di Facoltà e provenienze diverse possono incontrarsi. La Pastorale Universitaria valorizza queste esperienze come parte della formazione, affidando ai giovani un ruolo nella loro realizzazione.

Lo sport come esperienza di gruppo

Il Gruppo di Animazione Sportiva promuove durante l'anno tornei di calcio, pallavolo, pallacanestro e ping-pong. Partecipare significa confrontarsi con regole comuni, collaborare con i compagni e imparare a riconoscere il contributo di ciascuno.

Gli studenti contribuiscono anche all'organizzazione delle attività. Le premiazioni dei tornei trovano spazio nella Festa di Maria Ausiliatrice, collegando il percorso sportivo a uno degli appuntamenti che riuniscono la comunità universitaria.



Conoscersi attraverso le culture

I Gruppi Nazionali e Continentali partecipano all'animazione di iniziative come "Viaggio nel mondo", i Canti Natalizi e l'Incontro dei Popoli. Musiche, danze, abiti e tradizioni permettono di avvicinarsi alle culture dei compagni e di condividere qualcosa della propria storia.

Questi appuntamenti danno espressione alla dimensione internazionale dell'UPS. Prepararli insieme richiede dialogo e collaborazione; viverli offre occasioni per conoscersi e stringere amicizie.



Anche il coro universitario e il Concerto degli Studenti permettono di mettere in comune passioni e capacità artistiche. La musica accompagna le celebrazioni e diventa una forma di partecipazione alla vita dell'Ateneo.

Il campus e la città di Roma

Il Club Don Bosco, la "casa dei giovani dell'Università", mette a disposizione ambienti per lo studio personale e di gruppo, gli incontri e le attività comuni. È uno spazio affidato anche alla cura di chi lo frequenta.

Le visite artistico-culturali accompagnano invece gli studenti alla scoperta di Roma. Il programma 2026/2027 propone luoghi legati alla storia, all'arte e alle diverse tradizioni religiose della città, affiancando la conoscenza del patrimonio alla condivisione dell'esperienza.

Dall'accoglienza delle matricole agli appuntamenti di fine anno, la proposta pastorale invita ogni studente a trovare il proprio modo di partecipare. Contribuire alla vita del campus significa esercitare quelle capacità di relazione e collaborazione che saranno importanti anche dopo gli studi.

Dall'UPS al servizio della Chiesa e della missione salesiana

Nuove responsabilità e importanti incarichi ecclesiali per otto ex allievi e docenti dell'Università Pontificia Salesiana, impegnati nella guida delle comunità, nella formazione e nel servizio alla Santa Sede

Dall'Uruguay all'Etiopia, dalla Guinea Equatoriale agli organismi della Santa Sede e della Congregazione salesiana: le nomine e gli incarichi ecclesiali raccontano percorsi diversi, accomunati dal legame con l'Università Pontificia Salesiana. Storie di formazione e di servizio che testimoniano come le competenze maturate nell'ambito della Teologia, delle Scienze dell'Educazione, della Psicologia, della Comunicazione e del Diritto canonico possano tradursi in responsabilità pastorali, educative e istituzionali.



Alfonso María Bauer Ormazábal

Il 19 marzo 2026, Papa Leone XIV ha nominato **Alfonso María Bauer Ormazábal** vescovo di Florida, in Uruguay. Già maestro dei novizi a Montevideo, all'UPS ha frequentato il corso per formatori e conseguito la Licenza in Teologia spirituale, con specializzazione nella formazione dei formatori e nell'animazione vocazionale. Un percorso di studi strettamente legato al servizio di accompagnamento che ha caratterizzato il suo ministero.



Hailemariam Medhin Tesfay

Due giorni dopo, il 21 marzo, è stata annunciata la nomina di **Hailemariam Medhin Tesfay** a vicario apostolico coadiutore di Gambella, in Etiopia. La sua formazione all'Università Salesiana si è sviluppata in due periodi: gli studi di Licenza in Teologia, dal 2006 al 2009, e quelli di Dottorato, dal 2013 al 2016. Fra questi due passaggi ha insegnato Teologia a Utume, in Kenya, intrecciando studio e responsabilità formative.



Miguel Angel Nguema Bee Etete

In Guinea Equatoriale, **Miguel Angel Nguema Bee Etete** è stato nominato vescovo di Bata il 14 maggio. Già vescovo di Ebebiyín dal 2017 e amministratore apostolico di Bata dal dicembre 2024, assume un nuovo incarico nella città in cui è nato. Dopo gli studi filosofici e teologici in Africa, ha conseguito all'UPS la Licenza in Scienze dell'Educazione.



Joseph Jeyaraj Swaminathan

La formazione psicologica caratterizza invece il percorso di **Joseph Jeyaraj Swaminathan**, la cui nomina a consultore del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale è stata

resa nota il 18 agosto. Originario dell'India, ha conseguito la Licenza in Psicologia all'UPS nel 2005 ed è oggi docente della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Il nuovo incarico affianca all'attività accademica un servizio di consulenza alla Santa Sede.



Pedro André Pinto Junior

Dal 1° luglio, il brasiliano **Pedro André Pinto Junior** è direttore dell'ANS – Agenzia iNfo Salesiana. Ha conseguito all'UPS il Baccalaureato in Scienze della Comunicazione sociale. La responsabilità dell'agenzia gli affida il compito di raccontare la vita della Congregazione e della Famiglia Salesiana, le esperienze educative e le realtà dei giovani attraverso una rete internazionale di informazione.



Giorgio Degiorgi

Anche **Giorgio Degiorgi**, nominato il 26 marzo Ispettore della Circoscrizione speciale Piemonte e Valle d'Aosta per il sessennio 2026–2032, ha studiato all'UPS, dove ha conseguito la Licenza in Diritto canonico. Il suo mandato, iniziato il 18 luglio a Torino-Valdocco, lo chiama alla guida e all'animazione di una realtà radicata nei luoghi delle origini salesiane.



Kevin Otieno Mwandha



Mario Oscar Llanos

Particolarmente significativo è anche il contributo dei docenti dell'Ateneo agli organismi della Santa Sede. Il 6 agosto, Papa Leone XIV ha nominato **Kevin Otieno Mwandha**, Vicerettore dell'UPS e docente di Diritto canonico, consultore del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Del medesimo Dicastero è consultore anche Mario **Óscar Llanos**, docente di Pedagogia e pastorale vocazionale presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione. Le loro competenze giuridiche, pedagogiche e formative rappresentano un contributo qualificato alla riflessione sulle sfide della vita consacrata e sull'accompagnamento delle vocazioni.

Questi percorsi rendono visibile la dimensione internazionale dell'UPS e la varietà dei servizi ai quali sono chiamati coloro che vi hanno studiato o svolgono attività accademica. Al di là della diversità delle appartenenze e delle responsabilità, emerge il valore di una formazione capace di coniugare preparazione scientifica, attenzione alla persona e disponibilità al servizio. Un legame con l'Università che continua a esprimersi nella vita della Chiesa, delle comunità e delle istituzioni, confermando il contributo dell'Ateneo alla formazione di persone chiamate a operare in contesti culturali ed ecclesiali differenti.

— In memoriam —

Il ricordo del prof. don Mario Maritano, SDB



L'UPS commemora con gratitudine il prof. don Mario Maritano, docente e Decano, tornato alla Casa del Padre il 14 febbraio 2026

La Comunità Accademica dell'Università Pontificia Salesiana ricorda con affetto il prof. don Mario Maritano, stimato docente di Patrologia e Decano della Facoltà di Lettere cristiane e classiche dal 2005 al 2011, tornato alla Casa del Padre lo scorso 14 febbraio 2026.

Nato a Buttigliera d'Asti nel 1943, dopo gli studi iniziali frequentò la Pontificia Università Salesiana, conseguendo la Licenza in Teologia; successivamente ottenne il Dottorato in Storia del Cristianesimo presso l'Università di Torino nel 1980. Dal 1977 operò presso la Sezione di Torino della Facoltà di Teologia dell'UPS come docente di Storia ecclesiastica antica e di Patristica. Per diversi anni, fino alla chiusura nel 1994, insegnò anche presso la Federazione Interreligiosa per gli Studi Teologici (FIST) di Torino, con sede al Cottolengo.

Già professore straordinario, nel 1998 fu trasferito alla sede di Roma dell'UPS, dove divenne titolare della Cattedra di Patrologia. Dal 2001 al 2008 fu Direttore della rivista mariana "Theotokos"; dal 2003 al 2005 Direttore dell'Istituto di Dogmatica; e dal 2005 al 2011 Decano della Facoltà di Lettere cristiane e classiche.

Nell'insegnamento, don Mario ha dimostrato non solo una solida e accurata preparazione, ma anche la capacità di trasmettere con competenza la dottrina e il metodo della disciplina insegnata, unita a un'apertura alla ricerca scientifica e, soprattutto, a un autentico gusto per la sapienza umanistica, classica e cristiana. Sapeva guidare gli studenti a cogliere la vivacità, la freschezza e la bellezza dei testi patristici.

Negli oltre trent'anni di docenza universitaria, il prof. Maritano

ha prodotto una considerevole serie di studi su tematiche patristiche. Meritano particolare rilievo l'edizione dei sei volumi di Introduzione ai Padri della Chiesa (SEI, Torino), curata con i professori G. Bosio ed E. dal Covolo; inoltre, con E. dal Covolo, l'edizione di nove volumi delle Letture origeniane tenute a Roma, oltre ad altri contributi, tra cui i volumi curati insieme a Miran Sajovic: Sacerdozio pagano e sacerdozio cristiano e Docere et discere. La figura del maestro nella formazione scolastica del mondo antico pagano e cristiano.

La sua figura rimane legata alla passione per la tradizione della Chiesa, al rigore scientifico e alla dedizione generosa alla formazione di tanti studenti.

I funerali hanno avuto luogo il 16 febbraio, presso la Basilica del Colle Don Bosco.

La Comunità Accademica dell'UPS lo ricorda con profonda riconoscenza per il servizio svolto e per la testimonianza di fede, cordialità ed esemplare attenzione agli studenti che lascia in eredità.

L'Università Pontificia Salesiana ricorda Don Albino Emilio Ronco

Professore emerito della Facoltà di Scienze dell'Educazione, pioniere degli studi psicologici e dell'informatizzazione dell'Ateneo, ha dedicato la sua lunga vita alla formazione, alla ricerca e all'accompagnamento spirituale

Il 4 agosto 2026, il Signore ha chiamato a sé il Prof. Sac. Don Albino Emilio Ronco, professore emerito della Facoltà di Scienze dell'Educazione, di 98 anni. L'intera comunità accademica è unita nella preghiera alla famiglia, ai confratelli salesiani e a quanti lo hanno conosciuto, stimato e amato, rendendo grazie al Signore per il dono della sua lunga e feconda esistenza: 80 anni di vita consacrata e 69 anni di ministero presbiterale, vissuti con fedeltà, intelligenza, disponibilità e autentico spirito salesiano.

Don Albino Ronco era nato a Buttigliera d'Asti il 13 aprile 1928, da Carlo Ronco e Maria Arato. Entrato giovanissimo nella Congregazione Salesiana, svolse il noviziato a Villa Moglia, presso

Chieri, tra il 1944 e il 1945, ed emise la prima professione religiosa il 16 agosto 1945.

I formatori lo descrivevano come una persona dal carattere felice, sereno ed espansivo, profondamente legata alla propria vocazione, diligente e costante nel cammino formativo, dotata di intelligenza aperta e versatile.

Dopo gli studi filosofici a Foglizzo, emise la professione perpetua il 30 giugno 1951 a Torino-Rebaudengo. Svolse quindi il tirocinio salesiano al Colle Don Bosco e, successivamente, a Foglizzo, come assistente e insegnante di Filosofia.

Proseguì la formazione accademica presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino e presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il 14 luglio 1957 ricevette l'ordinazione sacerdotale nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù, in via Marsala a Roma.

Nella richiesta di ammissione all'ordinazione aveva scritto: «Ho piena fiducia che il Signore, se mi chiama, mi darà tutto il necessario per compiere la missione che mi affida. Confido pure nella materna protezione di Maria Santissima».

Una vita dedicata alla psicologia e alla ricerca. Destinato allo studio della Psicologia, trascorse un triennio a Bonn grazie a una borsa della Alexander von Humboldt-Stiftung. In Germania approfondì gli studi sulla Scuola di Würzburg e tradusse l'opera di Hans Thomae *Der Mensch in der Entscheidung*, pubblicata in italiano con il titolo *La dinamica della decisione umana*.

Dal 1958 al 1998 insegnò Psicologia presso il Pontificio Ateneo Salesiano, divenuto successivamente Università Pontificia Salesiana. Fu professore aggiunto dal 1959, straordinario dal 1965 e ordinario dal 1971. Nel 1998 ricevette il titolo di professore emerito della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Per oltre trent'anni fu titolare dei corsi di Introduzione alla Psicologia, per i quali pubblicò due volumi più volte riediti. Insegnò anche Psicologia della religione e partecipò con costante disponibilità alle iniziative scientifiche e alle ricerche promosse dalla Facoltà. L'Istituto di Psicologia lo annovera tra le figure che maggiormente contribuirono alla sua nascita e al suo sviluppo.

Pioniere dell'informatizzazione dell'Università. Accanto all'attività didattica e scientifica, Don Albino offrì un contributo determinante alla progressiva informatizzazione dell'Ateneo. Sin dai primi passi dell'era informatica progettò e organizzò una struttura per l'elaborazione dei dati, inizialmente destinata alla correzione automatica dei test e successivamente sviluppata nel Centro Elaborazione Dati e nel CREDI, Centro Ricerche ed Elaborazione Dati Interfacoltà.

Grazie alla sua passione, alla sua competenza e alla sua capacità di coniugare ricerca e innovazione, numerosi studi nel campo delle scienze dell'educazione e delle discipline psico-sociali poterono essere realizzati e approfonditi. La sua consulenza fu richiesta non soltanto dagli istituti e dai ricercatori dell'UPS, ma anche da altre università e da enti quali il CENSIS e la RAI.

A lui si devono inoltre l'ideazione di programmi e procedure applicati alla ricerca, alla contabilità e ai servizi amministrativi,

nonché l'avvio dell'informatizzazione di importanti settori dell'Università, tra cui la Segreteria Generale e la Biblioteca.

In occasione del conferimento del titolo di professore emerito, il 30 giugno 1998, Don Juan Edmundo Vecchi, allora Gran Cancelliere, esprime la gratitudine della Congregazione Salesiana, dell'Università e della Facoltà per il cammino tracciato da Don Ronco «con tanta passione» e per il servizio reso nel corso di molti anni.

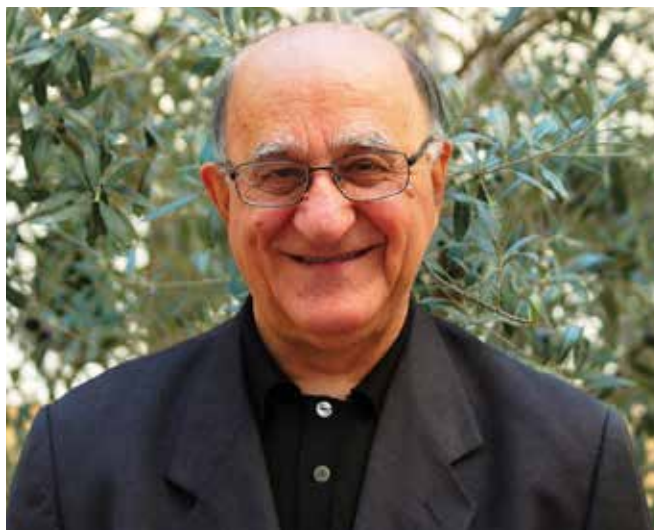
Una presenza paterna e luminosa. Don Albino giunse nella comunità della sede romana nel settembre 1965, all'inizio delle attività dell'Ateneo, e l'Università rimase la sua casa per tutta la vita.

Fu per molti anni membro della Comunità Don Bosco, nella quale ricoprì l'incarico di vicario dal 1990 al 1999 e di economo dal 2000 al 2011. Dal 2012 continuò il proprio ministero come confessore e direttore spirituale, diventando un punto di riferimento per numerosi salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, membri della Famiglia Salesiana, religiosi e consacrati.

Dietro la sua discrezione si riconosceva un uomo di fede profonda e di grande umanità: un «uomo di Dio che sa ascoltare», capace di accogliere ogni persona con semplicità, senza giudizi o pregiudizi. Chi lo incontrava ne usciva spesso più sereno, accompagnato dalla sua capacità di pronunciare la parola giusta al momento giusto e da quel sorriso che molti ricordano come espressione della tenerezza di Dio.

Anche negli ultimi anni, vissuti nell'infermeria della comunità, conservò una sorprendente lucidità, il suo sorriso solare e uno sguardo profondo e penetrante. Il 3 agosto, ricevendo la visita del Rettor Maggiore, Don Fabio Attard, riuscì ancora a sussurrargli:

«Don Bosco è con te. Don Bosco è sempre con te». Don Albino Ronco lascia un ricordo indelebile nella comunità religiosa e accademica dell'Università Pontificia Salesiana e nei cuori delle tante persone che hanno avuto la grazia di incontrarlo.





ASSOCIAZIONE
PRO UNIVERSITATE
DON BOSCO

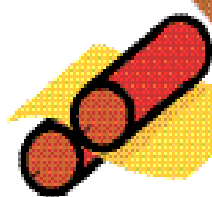


*disegna
strade
nuove*

DONA IL TUO 5X1000

C.F. 97536950583

IBAN IT07 F030 6909 6061 0000 0419 421



**Tipografia
Salesiana**
ROMA

tipolito@donbosco.it

Tipografia Salesiana
**Una storia
che continua**

I Nostri Servizi per una Stampa di Qualità

Via Umbertide, 11 - tel. 06.7827819



**Università
Pontificia
Salesiana**

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 - Roma
Tel. +39 0687290229
info@unisal.it



www.unisal.it

